PREVENZIONE oggi

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Bergamo - anno XVI n° 146 MAGGIO/GIUGNO 2006

Sommario

1 pagina — Editoriale

2 pagina — In ricordo di un amico

4 pagina — La relazione morale
Chiamati a fare ancora di più

18 pagina — Zoom
sul mondo dei trapianti

23 pagina — Obesità
un male del benessere

26 pagina — Speciale depressione
Come ritrovare
il buonumore

28 pagina — Notizie dalle Sezioni

Rocca dell'Abisso

Tra le cime di media altitudine, vi sono tipologie di montagne che per la loro configurazione , ubicazione e spettacolarità spesso assurgono a luoghi speciali. In provincia di Cuneo, nelle Alpi Marittime, la Rocca dell'Abisso (mt 2755) rientra in questa tipologia non solo per la caratteristica forma aspra ed imponente ma per la varietà di itinerari e per lo spettacolare panorama che si osserva dalla cima. L' itinerario si inerpica dolcemente da Limone P.te , lungo la Valle Vermenagna in direzione della Val Roja , percorre parte della vecchia carrozzabile del colle di Tenda, " questo colle detto Cornio in antiche scritture, e posteriormente anche Cornelio, Corneliano, o della Cornia chiamasi ora indifferentemente dal titolo di Limone o Tenda, perché situato tra questi due borghi. Il passaggio del Monte Cornio è uno dei più considerevoli ed importanti dell'Italia occidentale e vi si trovano vestigia di una romana strada statasi aperta d'ordine d'Augusto, perché le sue truppe avessero pure un comodo tragitto per condursi a frenare i liguri transalpini" così scrisse Goffredo Casalis nel dizionario storico-geografico del 1840. Il sentiero giunge a quota 1800 mt, a pochi passi dall'ottocentesco " Forte Alto" , uno dei molteplici forti arroccati nella zona. Da questo punto, deviando per la carrareccia verso ponente in 4 o 5 ore si può giungere in cima alla Rocca seguendo la traccia che serpeggia sul confine italo- francese si percorre la antica via del sale trovando possibili variazioni di escursione per osservare le fortificazioni di difesa, opere colossali d'epoca iniziate nel 1880 e terminate 10 anni dopo (i forti dopo lo spostamento del 10 febbraio 1947 del confine, trovansi oggi tutti in territorio francese, con le aperture delle bocche dei cannoni verso la Francia). Tra fitti cespugli di ontani, rododendri e coreografici epilobi i cui colori cromatici variano dal fucsia al viola, il percorso sale agile al Forte Pernante (Fort Pernante mt 2117) a pianta esagonale con fossato. Da questo punto l'eccezionale panorama spazia a 360° e ad ovest si ammira il frastagliato gruppo della Rocca dell'Abisso. Per inciso, la riserva d'acqua al forte era garantita da un acquedotto in pietra (traccie) lungo diversi chilometri che captava l'acqua di una sorgente alle pendici della Rocca dell'Abisso a quota 2179. Dal Forte Pernante, scendendo lungo il crinale, si prosegue tra ontani licheni e pascoli verdeggianti, e si risale verso la meta. Si impone una sosta presso il mimetizzato Forte Giaura (Fort de Giaure)(2253) scavato nella roccia a picco, con fossato e a pianta pentagonale. Gli squittii delle marmotte sembrano incoraggiare la salita alla cima che da questo punto, inerpicandosi tra i licheni, si fa scoscesa sino alla cresta esposta in pieno sole (est-ovest). Sulla cima sud (croce), lo sguardo spazia in più direzioni, verso la pianura piemontese e verso il mare, lungo la Valle Roja, sino ad incontrare in lontananza il Monte Bego a ridosso della Valle delle Meraviglie ricca di incisioni rupestri.

*Fonti bibliografiche: * Piera e Giorgio Boggia- Valle Vermenagna e alta Valle Roja. Ed Arciere*
** Tci - Piemonte Guida Rossa*

PREVENZIONE oggi

Mensile di cultura sanitaria del Consiglio Regionale AIDO Lombardia -ONLUS

Anno XVI n. 146- maggio/giugno 2006

Editore: Consiglio Regionale AIDO Lombardia - ONLUS
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
e-mail: aidolombardia@inwind.it

Direttore Editoriale
Leonida Pozzi

Direttore Responsabile
Leonio Callioni

Collaborazioni scientifiche:
Dott. Gaetano Bianchi

Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo

Dott. Michele Colledan
Direttore Chirurgia Generale III
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni

Dott. Paolo Ferrazzi
Direttore Dipartimento Cardiovascolare
Direttore U.O. di Cardiochirurgia

Dott. Amando Gamba
Responsabile Unità Semplice dipartimentale
Centro Trapianti di cuore

Dott. Giuseppe Locatelli
Direttore Dipartimento di Pediatria
Responsabile Centro trapianti renali

Dott. Giuseppe Remuzzi
Direttore Dipartimento
di Immunologia e Clinica dei Trapianti

Università Milano Bicocca

Prof. Roberto Fumagalli
Docente

NITp - Nord Italia Transplant

Prof. Cristiano Martini - *Presidente*

Dott. Mario Scalamogna - *Direttore*

Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie di alta specializzazione - ISMeTT

Prof. Bruno Gridelli
Direttore Medico scientifico
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh

Istituto Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" - Bergamo

Dott. Giuseppe Remuzzi - *Direttore*

Yale University School of Medicine

Dott. Mario Strazzabosco
Professor of Medicine,
Director of Transplant Hepatology
Department of Internal Medicine
Section of Digestive Diseases

Redazione esterna
Laura Sposito
Cristina Grande

Redazione tecnica
Bergamo
e-mail: prevenzione.oggi@libero.it
Paolo Seminati

Segreteria e Amministrazione
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90
Tel. 035 235327 - fax 035 244345
e-mail: aidolombardia@inwind.it
C/C postale 36074276
Ester Milani
Laura Cavalleri

Sottoscrizioni

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 30,00	€ 40,00	€ 70,00	€ 90,00

C/C postale 36074276 AIDO Cons.Reg.Lombardia ONLUS Prevenzione Oggi

Si contribuisce alle spese di stampa come amici.

Il socio sostenitore ha diritto a n. 9 copie aggiuntive all'anno da omaggiare a un'altra persona previa segnalazione all'atto della sottoscrizione.

Stampa

CPZ - Costa di Mezzate BG
Finito di stampare prima decade di luglio 2006
Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico vengono trattate con liceità, correttezza e trasparenza conformemente al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Editoriale

Dall'Assemblea regionale un forte segnale di compattezza per un rinnovato impegno associativo

Un'Assemblea regionale concreta, positiva, serena. Questo il bilancio dei lavori svoltisi a Bergamo nello scorso mese di maggio alla presenza di un bel gruppo di esponenti delle Sezioni attive nella regione. Un risultato che porta nuovo entusiasmo e nuove energie per intensificare il nostro impegno a favore della cultura della donazione degli organi e dei trapianti in Lombardia.

Non abbiamo evitato, nel corso dell'Assemblea, di affrontare a viso aperto i problemi che anche nel 2005 hanno rallentato l'operatività dell'Associazione; al contrario li abbiamo analizzati tutti, uno per uno, con coraggio ma al tempo stesso con la consapevolezza dei nostri mezzi che, essendo grandi, rendono grande la nostra responsabilità. L'Aido Lombardia è una stupenda realtà del volontariato italiano; ha potenzialità enormi che in parte già dispiega in un diversificato e capillare lavoro di sensibilizzazione, ma l'Aido Lombardia ha detto di voler fare di più. Nel corso dell'assemblea c'è stato un confronto chiaro e sincero come da tempo non se ne vedeva. Sicuramente questa compattezza contribuirà ulteriormente a potenziare il nostro impegno in particolare là dove maggiore è la necessità. Intendo soprattutto nel rapporto con l'ente Regione Lombardia, con gli ospedali, con le scuole, affinché il messaggio della donazione divenga sempre più patrimonio condiviso della cultura e della storia sociale della gente lombarda. In questo numero di "Prevenzione Oggi" abbiamo cercato di offrire al lettore un affresco dell'assemblea, con una larga parte dedicata alla Relazione morale che ho personalmente illustrato e che ha trovato nella unanime approvazione dell'Assemblea la conferma della condivisione del nostro progetto associativo. Nelle pagine di questo numero della nostra rivista - sempre più apprezzata sia all'interno dell'Aido che all'esterno - c'è il "ricordo di un amico" molto, molto speciale: Giorgio Brumat. Quest'anno infatti la Sezione di Bergamo celebrerà i 35 anni dalla nascita della Dob (Donatori Organi Bergamo), che fu nel 1971 seme nel fertile terreno della solidarietà che germoglierà successivamente in Aido. E ricorre anche il quinto anniversario dalla sua scomparsa, all'indomani dell'Assemblea nazionale di Fiuggi del 2001, quando profeticamente prese la parola per lasciarci un ultimo, profondo, nobile messaggio di impegno, senza "se" e senza "ma", per le finalità della nostra Associazione. Due giorni dopo, in punta di piedi, quasi a non voler scomodare nessuno, ci lasciò per sempre. Ora le sue parole a conclusione di quell'Assemblea nazionale - che scatenarono l'applauso spontaneo di tutti i presenti in piedi a tributargli un sincero omaggio -, risuonano poderose nei testi di riferimento dell'Aido. Quelle parole sono il suo testamento e il nostro orizzonte: la solidarietà vera, che dona la vita a chi non ha più altra speranza.

Leonida Pozzi

In copertina:

«VICINO QUANTO LONTANO»©

foto di **Giuseppe Pellegrini** - Mantova

"La veduta racconta la scenografia di due piani visivi ad effetti contrapposti che si equilibrano nello spazio dell'immagine. Il primo piano, vicino, porta l'interesse al centro, mentre l'effetto emotivo, ad ampio raggio, lo spinge verso la lontananza. Così l'anfiteatro roccioso, morbidamente, si staglia nel blu. La realtà ritorna nel segmento verticale del sentiero in salita. La chiave di lettura resta globale. La scelta emotiva, alla sensibilità dell'osservatore".

In copertina

Caro Giorgio,

Ho sentito il desiderio di scriverti perché in questo 2006 ricorrono due Anniversari molto speciali:

Ricordi ?... Era il 14 Novembre 1971 quando, dalla tua geniale intuizione, nacque la D.O.B. -Donatori Organi Bergamo-

Eri là convinto e appassionato più che mai, con uno sparuto gruppetto di altri generosi "matti" che come te credevano in una idea sanitaria del tutto nuova -anzi rivoluzionaria-, per dare vita alla prima "cellula embrionale" di quella che sarebbe diventata la nostra gloriosa AIDO.

*La **tua** AIDO, prima che la nostra; perchè tu l'hai amata al di sopra di tutto, contro tutto, a favore di tutti.*

Questo è stato il tuo grande dono alla collettività e chissà quanti, pur non conoscendo te di persona ma conoscendo la nostra cara AIDO, nel silenzio della gratitudine per la vita ritrovata, te ne sono inconsapevolmente riconoscenti.

Oggi, Giugno 2006 stiamo organizzando una serie di iniziative per celebrare i 35 anni di quel lontano 1971.

Trentacinque anni: una generazione d'uomo...nel mezzo del cammin di nostra vita...

Tanti anni passati...in un soffio. Sembra ieri...

Avrei, avremmo, tanto voluto averti con noi per ricordare gli avvenimenti importanti, i successi riscossi, le delusioni, qualche amarezza; per gioire degli amici ritrovati, per rivivere quelli che ci hanno lasciato.

Invece...

Ricordi ?... Era la notte del 19 Giugno 2001; era una notte tiepida, come adesso.

L'alba preannunciava una giornata di sole, come adesso; ma quando ci avvisarono che "non eri più tra noi" la mattina si fece buia per noi.

Non potevamo crederci... Come mai ?... perchè ?...

Due giorni prima eravamo tutti insieme all'Assemblea nazionale; ci sembravi tranquillo, sereno...

Quello fu il nostro ultimo appuntamento insieme, ancora una volta per la nostra amata AIDO.

A distanza, le tue parole di allora ci suonarono profetiche; era il tuo "lascito testamentario" a noi...ma non lo sapevamo.

Sappiamo però, e lo testimoniamo al mondo, che la tua generosità è andata "oltre": hai lasciato le tue cornee perchè altri vedessero la bellezza della vita.

Sono trascorsi cinque anni... in un soffio; sembra ieri...

Ora, per continuare il cammino tracciato da te, per ridare slancio al nostro impegno, per condividere e riflettere con i nostri lettori, voglio riprendere le tue parole e riproporle tramite le pagine della nostra bella rivista, che anche tu apprezzavi.

Dal messaggio alla 10ª Assemblea Nazionale AIDO

Fiuggi 17 Giugno 2001

Durante l'inaugurazione della sede provinciale di Bergamo di via Borgo Palazzo nel 1996

"...Aumentate l'entusiasmo, ricordatevi che qualunque discorso, anche il più bello, il più forbito, se non ha una carica di entusiasmo, di forza, di volontà, di desiderio di fare sempre di più e sempre meglio, non ottiene risultati.
Noi se non facciamo questo facciamo morire lentamente l'Associazione.
L'entusiasmo è l'alimento di una associazione di volontariato, specie nel nostro caso dove non diamo una prestazione per le persone che soffrono.
Noi portiamo un'idea che per molti oggi è ancora nuova, ma noi l'abbiamo maturata, quindi cerchiamo di caricarla sempre di più.
Dobbiamo ricordarci che non lavoriamo per noi, che non abbiamo mai lavorato per noi, ma che lavoriamo per gli altri, per gli ammalati in particolare.
Carichiamoci, carichiamoci e non dimentichiamo che, anche nella propaganda che noi facciamo, se dobbiamo dare notizie tecniche dobbiamo essere preparati, bisogna che ognuno di noi conosca tutte le tematiche ed i problemi legati alla Donazione e al Trapianto, ma mettiamoci anche una punta di sentimento legato all'entusiasmo. Questo è un modo vincente per raggiungere gli obiettivi che ci siamo tutti prefissati..."

Grazie Giorgio; dalla tua eterna dimora sorridici ancora una volta come sai fare tu, un po' sornione e un po' divertito, sempre amabile.

Mandi Giorgio.

Arrivederci, amico mio, amico nostro.
Leonida

La Relazione morale

«Chiamati a fare ancora di più»

"Abbiamo visto le "liste di attesa": sono troppo consistenti e sono troppo lunghi i tempi di intervallo per un trapianto; così come sono troppi coloro che muoiono in lista di attesa perché non hanno potuto avere in tempo utile un trapianto. Noi dobbiamo, come Associazione Aido, lavorare ancora più intensamente; dobbiamo sempre di più inserirci nelle scuole, nel mondo del lavoro, nella società civile per diffondere la sempre auspicata "cultura della donazione".

In questo passaggio, centrale rispetto al capitolo delle "Conclusioni" nella relazione morale presentata dal presidente cav. Leonida Pozzi all'Assemblea regionale ordinaria dell'Associazione, svoltasi il 7 maggio a Bergamo, c'è tutta la sintesi del programma operativo, dell'orizzonte a cui tende l'Aido. Impegnarsi, lottare, sensibilizzare, fare in modo che le liste d'attesa si riducano e che la solidarietà trionfi nelle scelte della gente. Donare gli organi dopo la morte deve diventare sempre più una scelta ragionata, consapevole ed entusiastica, degli italiani e dei lombardi in particolare.

"Come ho già detto - è il testo delle "Conclusioni" alla relazione del cav. Pozzi - *abbiamo comunque mantenuto un posto di alto prestigio:*

primi in Europa per "qualità", secondi in Europa e terzi nel mondo per l'attività di donazione.
Ma non è sufficiente: ci sono ancora grandi sforzi da fare per poter nettamente migliorare la nostra posizione e sono esattamente quelli di incentivare il numero dei prelievi.
Essendo a Bergamo mi è risultato più facile fare un ragionamento organizzativo con il dottor Cossolini, Coordinatore di Area, prendendo ad esempio la provincia di Bergamo, che più o meno riflette tutte le difficoltà e le opportunità delle altre province lombarde. Di queste riflessioni faremo una profonda analisi, da portare poi in discussione con l'Assessorato della Regione Lombardia.
A Bergamo gli ospedali pubblici e le strutture private convenzionate dotati del Centro di rianimazione sono cinque, oltre agli Ospedali Riuniti, e sono esattamente: Azienda Ospedaliera di Treviglio e Seriate, Policlinico di Zingonia e Ponte San Pietro, Cliniche Gavazzeni.
Siamo certi che nell'arco dell'anno, in questi ospedali si potrebbero avere, al meglio, tre o quattro donatori. La somma di questi donatori, con quelli degli Ospedali Riuniti di Bergamo, darebbe una media all'anno di circa 35-40 donatori: media vicina se non superiore a quella della Spagna.
Per raggiungere questi traguardi il Coordinatore provinciale dottor Cossolini sta vedendo con la Direzione degli Ospedali Riuniti di Bergamo di poter formare una Commissione itinerante per l'accertamento della morte, in maniera di essere subito pronta in caso di necessità.
Le strutture ospedaliere, pubbliche e private, esistenti in Lombardia hanno la capacità e sono organizzate per svolgere questo tipo di attività, in quanto dotate di personale medico e infermieristico altamente specializzato.
Non possiamo più pensare che la Lombardia, terra dove è nata la nostra Associazione e nella quale si sono eseguiti i primi prelievi e trapianti di organi, sia posizionata a metà classifica con 20,4 prelievi per milione di abitanti, con la potenzialità che la stessa ha nel settore ospedaliero, sia pubblico che privato convenzionato.
Bisogna intervenire su tutte le strutture ospedaliere periferiche dotate di Rianimazione e anche in quelle non dotate di Neurochirurgia, poiché è ormai accertato che anche in esse si possono fare prelievi di organi e di tessuti.
Bisogna sensibilizzare le Direzioni generali e sanitarie ospedaliere ad organizzare le loro strutture al punto di orientarle a non trascurare una attività così importante come quella del prelievo di organi, che permette la vita a tutti coloro che sono colpiti da patologie curabili solo attraverso il trapianto".
Ponendo a questo punto delle sue "Conclusioni" l'appello ad intensificare l'impegno per la diffusione della cultura della donazione e quindi all'abbattimento delle liste d'attesa, il presidente Pozzi ha poi così proseguito:
"Dobbiamo fare in modo che la solidarietà del dono diventi patrimonio di ogni cittadino; dobbiamo fare riflettere la gente a far sì che il suo stile di vita diventi quello di vivere non solo "con" gli altri, ma anche di vivere "per" gli altri, trasformando la propria morte, quando essa avverrà, in un dono di vita.
La vita è - infatti - essa stessa un "dono", che nasce come "dono" e noi possiamo farla diventare altrettanto "dono" per gli altri che soffrono, anche dopo la nostra morte!

Il presidente dell'Assemblea
Giampietro Mariani

Questa è la nostra "missione" come Associazione; questi sono i "traguardi" che ci siamo prefissi e li abbiamo anche voluti includere nel nostro nuovo Statuto.
Ma attenzione - e questo lo vogliamo dire a voce alta a tutti coloro che sono deputati a gestire la salute pubblica: - "Fate in modo che questa nostra volontà di essere utili agli altri con la donazione non venga vanificata dall'inefficienza delle strutture ospedaliere, che non ci permettono di realizzare la nostra volontà".
Perché non fare attività, o meglio, non "voler" fare attività di prelievo, vanifica tutto il nostro lavoro di diffusione della cultura del dono; desiderio vivo che rimane solo nel cuore di ciascuno di noi senza poter diventare noi stessi "vita" per coloro che sono in attesa di trapianto.
Adoperatevi - conclude la relazione del cav. Leonida Pozzi - *perché i medici, gli infermieri e tutto il personale delle vostre strutture ospedaliere possano organizzarsi anche per questa importante attività, ma soprattutto pensate che la vita è un valore insostituibile e prezioso e come tale va data a tutti coloro che la possono avere con un "trapianto", frutto di un dono!*
Pensate che non si sa cosa ci riserva la vita e che un giorno, ahimè, potreste essere voi stessi nelle medesime condizioni in cui mi sono trovato anch'io, ormai quasi otto anni or sono, in un profondo baratro dal quale sono uscito solo perché una donna di quarantasei anni (di cui non conosco il volto, non so nulla della sua vita, ma che amo pensare "bella come un fiore!") aveva detto di sì al dono, salvando me e altre persone con gli organi da lei donati.
Quello è stato un "sì" all'amore verso il prossimo; come quello di tanti altri è stato una grande sorgente di vita per coloro che sarebbero andati verso sicura morte!
Ho avuto in regalo questi meravigliosi otto anni grazie a questo grande gesto, maturato anche attraverso riflessioni, il cui seme fu gettato trentacinque anni or sono dal nostro compianto e indimenticato Giorgio Brumat al quale questa assemblea, assieme a me, è infinitamente e per sempre grata: "Grazie Giorgio!".

La relazione in sintesi

La relazione morale del cav. Pozzi si era aperta, come di consueto e secondo lo stile del presidente, con il benvenuto ai presenti - dirigenti dell'Aido, collaboratori e ospiti - a nome suo e del Consiglio regionale.

Benvenuti

"Vi ringrazio per questa vostra presenza, che è l'attestazione di essere sempre partecipi della vita associativa, per confrontarsi sulle attività svolte lo scorso anno, ma soprattutto per discutere di programmi futuri che impegneranno la nostra Associazione ad essere più incisiva nel contesto lombardo del mondo dei prelievi e dei trapianti di organi"
"Un grazie - che parte del profondo del cuore - lo vogliamo rivolgere a tutti i nostri donatori e alle loro famiglie che in un momento così drammatico della loro vita hanno saputo dire di sì alla donazione, superando il dolore con un grande atto di amore che non ha limiti.
In particolare vogliamo ricordare il cav. Giorgio Brumat, che trentacinque anni fa ebbe la lungimiranza di fondare il Dob (Donatori Organi Bergamo), la signora Franca Ovazza Piperno che fu la prima presidente regionale e, con lei, il nostro amico di sempre Beniamino Penzani e

tutti coloro che pur condividendo i nostri ideali non hanno potuto, morendo, donare i propri organi indipendentemente dalla loro volontà. Il modo migliore per ricordarli è quello di seguire il loro esempio nell'amore e nell'altruismo".

Dopo aver proposto un momento di raccoglimento e di silenzio in memoria dei defunti vicini all'Aido, il presidente Pozzi ha ricordato che *"l'Aido bergamasca quest'anno festeggia il trentacinquesimo anniversario di fondazione dell'Associazione Dob, nata il 14 novembre 1971, divenuta poi, nel febbraio 1973, Aido - Associazione italiana donatori organi"; un periodo di tempo, "breve per una Associazione, ma lungo per i fatti che si sono susseguiti, densi di attività, di momenti esaltanti e di momenti di sconforto che talvolta ci hanno fatto riflettere sull'opportunità di continuare su una strada troppo spesso irta di ostacoli. Ma proprio nei momenti più difficili del nostro cammino ci ha confortato l'esempio del fondatore del nostro sodalizio, il compianto cav. Giorgio Brumat, il quale ha sempre costantemente prestato la sua opera affinché questa associazione potesse un giorno raccogliere attorno a sé gente matura, convinta e consapevole dell'ideale di donazione dei propri organi a scopo di trapianto terapeutico.*

Purtroppo siamo ancora lontani dal traguardo nel quale speravamo e cioè che la "cultura della donazione" avesse finalmente permeato ogni ceto sociale e fosse così diffusa fra la gente da rendere superflua l'esistenza stessa dell'Aido.

Dobbiamo allora trovare ancora la forza e il coraggio, cari Presidenti e Consiglieri, di continuare il percorso intrapreso trentacinque anni or sono, con rinnovato entusiasmo, nella speranza che per il futuro nuove leve - e quando parlo di "nuove leve" mi rivolgo soprattutto ai giovani che dovrebbero raccogliere questo testimone per fornire un motivo di speranza per coloro che sono in attesa di un trapianto - ci affianchino e possano sostituirci nei nostri ruoli, per continuare il lavoro di informazione e di proselitismo all'interno del tessuto sociale lombardo, perché sempre più persone possano dire un "sì" convinto alla donazione di organi.

I nostri principali obiettivi sono stati quelli di svolgere una intensa e appassionata opera di informazione, di offrire uno stimolo alla maturazione di una nuova mentalità più sensibile alla donazione, di aprire uno spazio nella discussione sulle tematiche dei prelievi e dei trapianti di organi, di contribuire a diffondere la consapevolezza che è necessaria la partecipazione attiva di ciascuno di noi per garantire un costante sviluppo dell'Associazione.

Infatti solamente "potenziandola" essa avrebbe avuto più risorse per poter lavorare nella società e produrre una informazione, ma soprattutto perché attraverso queste opere avrebbe potuto diffondere fra la gente una maggiore sensibilità alla donazione.

È estremamente necessario, tuttavia, come ho già detto, prendere atto che l'obiettivo perseguito non è stato ancora raggiunto; quindi non bisogna assolutamente demordere pensando che il più sia già stato fatto.

L'avvento della legge 91/'99 ha indubbiamente aiutato l'attività di prelievo di organi, specialmente nell'organizzazione delle strutture ospedaliere, ma non ha avuto quell'effetto che molti speravano e cioè di diminuire drasticamente le liste di attesa per coloro che abbisognano urgentemente di un trapianto.

La relazione del presidente Pozzi ha poi dato spazio alla gratitudine: per le persone, per le istituzioni, gli enti ospedalieri e tutti coloro che hanno aiutato l'Aido. *"Un grazie affettuoso "a voi innanzi*

tutto, Sezioni provinciali, e a tutti coloro che hanno contribuito, in forme diverse, a far crescere la nostra Aido lombarda ponendola, ancora una volta, al primo posto in Italia per numero di iscritti.
La nostra riconoscenza si estende a tutte le città e province lombarde, con un sentitissimo e sincero "Grazie Lombardia!".

Sviluppo associativo anno 2005

Dopo aver ricordato che *"stanno continuando gli aggiornamenti anagrafici nelle quattordici Sezioni lombarde"*, Pozzi auspica che *"entro la fine del 2006 tutte le province possano concludere questo lavoro, che diventa indispensabile per trasferire un'anagrafica attendibile al programma Sia. Ciononostante la compensazione fra i nuovi iscritti e i trasferiti/deceduti/dissociati non ha creato particolari variazioni; basti pensare che il decremento fra il 2004 e il 2005, dovuto in gran parte all'aggiornamento anagrafico, è stato di sole 2.105 unità per una percentuale di -0,66%; dato questo del tutto insignificante sul totale degli iscritti lombardi".*
"... L'aumento del numero degli iscritti dovrebbe diventare, per il 2006, una meta da raggiungere per riposizionare gli iscritti lombardi sul valore di 330 mila unità; un dato facilmente raggiungibile con le potenzialità delle nostre quattordici Sezioni".

Tabella e classifica degli incrementi e decrementi degli iscritti:

Sezione	Unità	Percentuale
Mantova	329	2,24
Bergamo	711	1,71
Lodi	107	1,69
Lecco	223	1,15
Brescia	366	0,89
Pavia	95	0,87
Legnano	175	0,68
Monza	132	0,36
Cremona	38	0,28
Melegnano-Melzo	1	0,01
Como	0	0
Varese	-148	-0,54
Sondrio	-246	-4,02
Milano	-3.887	-10,5
Totale	**-2.104**	**-0,66**

"Ancora un plauso a Mantova che da diversi anni è in "pole position", così come dobbiamo riconoscere un buon risultato a Bergamo e a Lodi, che si sono piazzate al secondo e terzo posto".

La situazione a livello nazionale

"Facendo un confronto con l'anno 2004 vediamo che l'incremento complessivo è di sole 3.295 unità. Questo dato però non è molto significativo perché è solo la differenza numerica tra i due totali; sicuramente i nuovi iscritti sono stati in numero maggiore, diminuito per effetto degli aggiornamenti anagrafici, come è successo da noi in Lombardia".
"Come ho già avuto modo di dire - sottolinea il presidente Leonida Pozzi nella sua relazione morale - *la nostra regione mantiene (felice-*

Prospetto raffronto iscritti Regione Lombardia

31 Dicembre 2004 – 31 Dicembre 2005

Provincia	Iscritti al 31/12/04	Iscritti al 31/12/05	Variaz.	%
Bergamo	57.398	58.109	+711	+1,71
Brescia	41.349	41.715	+366	+0,89
Como	12.691	12.691	0	0
Cremona	13.590	13.628	+38	+0,28
Lecco	19.331	19.554	+223	+1,15
Lodi	6.316	6.423	+107	+1,69
Mantova	14.705	15.034	+329	+2.24
S. P. Legnano	25.636	25.811	+175	+0,68
S. P. Melegnano-Melzo	13.274	13.275	+1	+0,01
G. S. Milano	37.019	33.132	-3.887	-10,5
S. P. Monza-Brianza	36.386	36.518	+132	+0,36
Pavia	10.969	11.064	+95	+0,87
Sondrio	6.119	5.873	-246	-4,02
Varese	27.356	27.208	-148	-0,54
Totali	**322.139**	**320.035**	**-2.104**	**-0,66**

Situazione Nazionale

al 31 Dicembre 2005

Regione	Iscritti al 31/12/05
Lombardia	320.035
Veneto	188.261
Emilia Romagna	160.376
Toscana	80.470
Piemonte	77.376
Lazio	47.404
Puglia	37.600
Sicilia	34.680
Liguria	34.485
Marche	28.594
Trentino	17.790
Sardegna	17.580
Campania	16.042
Abruzzo	15.932
Friuli V.Giulia	11.462
Calabria	11.172
Umbria	9.541
Bolzano	8.421
Valle D'Aosta	5.302
Molise	4.549
Basilicata	3.045
Totale	**1.130.117**

mente) la prima posizione. Questo fatto è dettato da più ragioni: primo perché l'Aido è nata in Lombardia, terra notoriamente "ricca" di altruismo e di solidarietà; in secondo luogo perché è la regione con una densità di popolazione decisamente più alta rispetto al resto d'Italia; terzo, ma non ultimo, perché siamo la regione associativamente più organizzata e abbiamo 14 Sezioni ben radicate su tutto il territorio.
Naturalmente l'auspicio è che, con un maggiore impegno da parte di tutti, la nostra Associazione raggiunga quei traguardi che la sua notorietà merita".

Sede del Consiglio regionale

Sono state effettuate spese di manutenzione degli uffici, sistemazione degli impianti elettrico e telefonico e rinnovati computer e stampanti. Da dicembre 2005 è in maternità la segretaria amministrativa Laura Cavalleri; a febbraio 2006 è nato Fabio *"a Laura e al suo bel bambino facciamo tanti cari auguri"* ha annunciato il presidente Pozzi, portando la gioia della famiglia di Laura nella più ampia famiglia dell'Aido. Intanto è stata assunta la Sig.ra Annamaria Vavassori. Il rientro di Laura Cavalleri è previsto per l'inizio di settembre.

Rapporti con le sezioni provinciali

Dopo aver reso conto delle Giunte di presidenza, dei Consigli regionali e delle Conferenze dei presidenti, Pozzi ha spiegato che *"i rapporti fra le strutture provinciali e il Consiglio regionale sono molto buoni; esiste un dialogo interno nel rispetto delle norme associative che, secondo il mio parere, soddisfa tutti quei rapporti che hanno comunque bisogno di un confronto dialettico"*. Ha però poi ricordato che *"ancora sono poche le Sezioni che rispondono alle richieste che vengono inviate dalla segreteria regionale a mezzo e-mail, fax e spesso anche a mezzo posta"*. E questo è un problema che va risolto perché *"spesso non siamo in grado di "chiudere il*

cerchio" perché manca la risposta di qualche Sezione". Così come mancano altre fondamentali informazioni (per esempio i verbali dei Consigli provinciali); si tratta di documenti che *"sono di aiuto, non solo per conoscere le singole realtà lombarde ma anche per essere informati di tutte quelle attività che potrebbero interessare altre Sezioni"*.
Dopo aver richiamato all'assoluta necessità che tutti siano iscritti al Registro del volontariato, Pozzi ha chiesto alle Sezioni di *"verificare che i propri Gruppi abbiano eseguito le formalità per ottenere il requisito di Onlus, che si ottiene di diritto con l'iscrizione al detto Registro del volontariato"*.
"Un ringraziamento particolare - ha poi aggiunto - *lo voglio rivolgere a tutte le Sezioni provinciali, pluricomunali e al Gruppo speciale Milano per la buona puntualità nel versamento dei contributi; questo ci permette di essere una delle poche regioni puntuale nei versamenti al Nazionale"*.

Programma SIA

"È ormai noto a tutte le Sezioni - ha spiegato il presidente nella sua relazione - *che la signora Monica Vescovi fa parte della Commissione nazionale Sia. Anzi, per la verità mi risulta che le uniche persone attive siano rimaste Monica Vescovi e Amedeo Bennati, attuale presidente del Collegio revisori dei conti nazionale. È proprio per la fortuna di avere Monica in Lombardia e grazie alla sua generosa disponibilità che la situazione Sia nella nostra regione dovrebbe essere migliore"*. Dopo aver analizzato la situazione nelle singole Sezioni, Pozzi ha aggiunto: *"Abbiamo detto più volte che il Crl è disponibile a sistemare a proprie spese l'anagrafica delle Sezioni in difficoltà, purché venga chiamata la signora Monica, la quale può analizzare i vari problemi e mettere in campo tutti quei correttivi, consigli o accorgimenti che la sua esperienza suggerisce.*
Attendiamo solo che le sezioni informino la segreteria regionale che si attiverà per organizzare le visite di Monica sul territorio o per far incontrare i responsabili provinciali presso la sede regionale di Bergamo. Vi prego di non aspettare l'ultimo momento, visto che per l'inizio del 2007 dovranno essere tutti collegati al Sia".

Rapporti con il Consiglio nazionale

Sono definiti "ottimi" i rapporti fra Consiglio nazionale e Consiglio regionale Aido, così come buoni i rapporti delle diverse componenti del Consiglio nazionale con la struttura regionale. Nella relazione c'è quindi una esplicita valutazione positiva dell'attività del Consiglio nazionale, con le diverse iniziative, tanto che l'Aido nazionale *"è stata nominata Associazione capofila per le campagne ministeriali di informazione e il suo Presidente siede al tavolo della Consulta Tecnica Permanente per i Trapianti del Ministero della Salute"*. E il che, davvero, non è poco.

Rapporti con l'ente Regione Lombardia

Purtroppo per ragioni legate a problemi di salute del prof.

Pellegrini, Coordinatore regionale ai trapianti *"al quale l'Associazione tutta formula i migliori auguri di pronta guarigione"*, non è stato possibile continuare quel dialogo che era stato avviato nei mesi precedenti. Comunque tempo fa *"abbiamo incontrato lo staff del Nitp al completo, con il quale abbiamo delineato un rapporto di più intensa collaborazione al fine di entrare in contatto con l'assessorato alla Sanità della Regione Lombardia in modo sinergico e più incisivo"*.

Corsi di aggiornamento

È stata realizzata la Giornata di studio regionale con buoni risultati: abbiamo approfondito e capito riga per riga lo Statuto e il Regolamento. Così come di alto profilo sono stati i due interventi del pomeriggio: le novità scientifiche illustrate dal dott. Mariangelo Cossolini, coordinatore di Area al prelievo e trapianto degli Ospedali Riuniti di Bergamo, e la riflessione etica a cura di don Marco Milesi, responsabile per la Pastorale della salute della Diocesi di Bergamo.

Pozzi non ha mancato di sottolineare che *"è un vero peccato che all'appello siano mancate completamente due Sezioni: un'assenza ingiustificabile. Altrettanto negativo l'abbandono a metà pomeriggio, se non addirittura a mezzogiorno, di alcuni rappresentanti di ben cinque Sezioni"*.

"Gli incontri associativi nell'ultimo anno - ha spiegato il presidente Pozzi - *non sono stati tali e tanti da giustificare questa mancanza di attenzione. Come possiamo chiedere maggior impegno ai nostri Gruppi se i dirigenti provinciali per primi non si fanno un obbligo morale di impegnarsi fino in fondo?"*.

Nel prossimo futuro sono in programma altri corsi, in particolare per formatori scolastici; sulle novità amministrative e fiscali; sull'organizzazione interna e il senso di appartenenza; altri che possono essere suggeriti dai dirigenti dell'Associazione.

Materiale promozionale

Spiegato l'errore nell'invio del modulo che, essendo quello nazionale, include una gamma più vasta di prodotti, il presidente Pozzi precisa che, *"nel limite del preventivo di bilancio, si cercherà di soddisfare tutte le richieste"*. Tuttavia tiene a sottolineare che non si terranno più scorte considerevoli, per ovvie ragioni economiche e raccomanda quindi *"di prenotare le quantità con oculatezza, necessarie al reale fabbisogno, al fine di evitare anche da parte delle Sezioni sprechi o inutile immagazzinaggio con il rischio di obsolescenza"*.

Giornata nazionale della donazione e trapianto di organi

Anche quest'anno la Giornata nazionale è stata molto partecipata da parte di tutte le Sezioni e dei loro Gruppi. "La parte dolente - ha poi aggiunto - è sempre quella del materiale, non tanto per il cronico ritardo di consegna quanto per il tipo di materiale e le quantità ridotte rispetto al prenotato.

Giornata nazionale Aido

"Nel 2005 la nostra regione ha ulteriormente migliorato, dimostrando un trend di crescita esponenziale; infatti in confronto al 2004 la presenza dei Gruppi è aumentata di 20 unità e il numero delle piazze è aumentato di 13 unità; con 1.528 piante in più!
Non abbiamo i dati nazionali, ma sicuramente nessuna regione ci ha raggiunto, come del resto lo è stato in passato. Bravi presidenti e bravi i Gruppi comunali e tutti i vostri collaboratori!".

Scuole

Un capitolo particolarmente importante è quello dedicato alle iniziative di sensibilizzazione nelle scuole. Per questo riteniamo utile e interessante per i lettori, riportarne integralmente il testo.
"Abbiamo avuto la conferma, specialmente parlando con la Commissione Scuola, di quanto siano importanti gli interventi nelle scuole di ogni ordine e grado.
Ci siamo anche resi conto che non tutte le Sezioni sono attrezzate per fare questi interventi, o perché mancano di formatori o perché i formatori provinciali non sono in numero sufficiente a coprire il fabbisogno.
È quindi urgente individuare nuove figure e organizzare per loro una formazione a tutto campo e questa sarà una priorità per i prossimi corsi regionali.
Occorre prestare la massima attenzione nella scelta delle persone da dedicare a questa particolare e delicata attività e far sì che siano sufficientemente preparate perché possano promuovere e favorire la cultura del dono e l'immagine dell'Aido in modo appropriato.
Alla luce di quanto sopra, sentito il parere della Commissione scuola, il Consiglio regionale e la Conferenza dei presidenti, si è deciso di rinnovare il materiale scolastico con un nuovo "progetto" che utilizza tecniche di comunicazione più aggiornate.
Il progetto consiste in un Dvd interattivo suddiviso in due "sezioni":
- un filmato introduttivo di circa tre minuti che rappresenta uno "spezzato" di vita adolescenziale;
- un corpo "didattico" interattivo, costituito da circa quaranta finestre, che consente di approfondire gli argomenti seguendo più percorsi in funzione della finalità della ricerca.
Il Dvd sarà accompagnato anche da un piccolo opuscolo, da distribuire agli studenti.
Il Dvd è stato ideato per la proiezione su computer tramite browser internet; in alternativa, ove non si disponesse di un lettore Dvd, sarà possibile trasferirlo su Cd-Rom, con una piccola perdita di risoluzione.
Il progetto è stato commissionato allo Studio Papa di Bergamo, specialista in materia. La Commissione scuola, riunitasi con la Giunta di presidenza ai primi di aprile, ha visionato la bozza definitiva e ha espresso parere favorevole.
Durante il mio ricovero in ospedale, ho avuto modo di parlare telefonicamente con i membri della Commissione trovando in loro molto entusiasmo.
È ovvio, come già accennato, che sarà allestito un corso apposito per

Giornate Nazionali

7/14 maggio

Provincia	Nr. Gruppi	Nr. Piazze	Quantità piantine
Bergamo	62	62	4.338
Brescia	18	18	1.461
Como	6	6	480
Cremona	9	10	663
Lecco	19	19	1.120
Lodi	7	7	456
Mantova	35	35	2.482
Pavia	11	11	792
Sondrio	9	9	726
Varese	12	12	606
Legnano	14	14	862
Melegnano-Melzo	13	13	1.106
Milano	1	3	300
Monza-Brianza	16	16	1.505
TOTALE	232	235	17.104

apprendere l'utilizzo di questo nuovo prodotto.
A programma ultimato, è nostra intenzione acquistare un computer portatile, un videoproiettore e una coppia di piccole casse acustiche per rendere autonomo tutto il sistema, da dare in dotazione a quelle Sezioni che hanno il personale preparato all'uso di questo nuovo progetto.
Mi voglio complimentare con tutte quelle Sezioni che collaborano con Enti e Ospedali del loro territorio per l'attuazione di iniziative nelle scuole, con l'Università e le Scuole infermieristiche e che con loro hanno realizzato anche nuovi strumenti didattici.
Cito per esempio:
- la Sezione di Bergamo: corso "Una lezione di... vita" organizzato dal coordinatore di Area dott. Cossolini degli Ospedali Riuniti di Bergamo con lezioni di 4 ore presso la Rianimazione adulti per gli studenti delle classi 5ª superiori della provincia; riprodotto anche in Cd;
- la Sezione di Como: Dvd "Donazione degli organi - Una scelta di vita" realizzato con il coordinatore dell'Ospedale S. Anna di Como, adatto sia alle scuole che alla popolazione in genere;
- la Sezione di Lodi: corso "Scintille di vita" organizzato con il coordinatore dell'Ospedale di Lodi, riprodotto anche in Cd;
- la Sezione di Lecco: libretto "L'Aido nelle scuole" realizzato con il contributo della Provincia di Lecco e dell'Api Associazione Piccole Industrie di Lecco; Concorso Scuola in tre Istituti superiori di Lecco e in un Istituto della provincia; accompagnamento degli studenti delle classi 5ª superiori nel reparto Rianimazione II, con il coordinatore di Area prof. Martini;
- la Sezione di Monza: corsi presso la Scuola infermieri in collaborazione con l'Università Milano Bicocca; collaborazione con l'Università Anziani di Monza; concorso e mostra dei lavori delle scuole superiori di due paesi della provincia;
- la Sezione di Sondrio: corsi presso la Scuola infermieri di Sondrio, lezioni con gli studenti delle scuole superiori di un paese della provincia con il coordinatore di Area e l'Asl di Sondrio; incontri con i genitori degli studenti delle scuole superiori; sponsorizzazione diplomi di laurea per tesi su Donazione e Trapianto.
Invito le altre Sezioni a volersi organizzare e iniziare questo tipo di rapporti, perché l'area "scuola" deve avere la priorità tra le nostre iniziative di sensibilizzazione".

Stampa Aido

Un capitolo che ci riguarda e che ci vede protagonisti in positivo. Afferma infatti il presidente cav. Leonida Pozzi: *"Ormai tutti conoscete la rivista regionale "Prevenzione Oggi" che, felicemente, si sta avvicinando alle 12.000 copie di tiratura mensile.*
Il lavoro organizzativo è intenso e considerevole e, credetemi, molto impegnativo perché punta sulla qualità e sulla serietà editoriale. Molto spesso, lo devo dire con orgoglio, il nostro sforzo viene gratificato dagli elogi che arrivano dall'esterno. Purtroppo, e con rammarico, invece, talvolta le contrarietà si riscontrano proprio in ambito Aido, soprattutto in quei Gruppi dove il presidente si considera ancora padre/padrone della propria Aido locale, come se fosse una realtà a sé stante.

Forse - prosegue Pozzi - *non ci rendiamo ancora conto che tramite questa rivista sviluppiamo ai massimi livelli la "mission" dell'Associazione, che è quella di fare informazione a tutto campo; non ci rendiamo conto che questa rivista è una delle più apprezzate nel mondo del Volontariato, a cominciare dall'Aido nazionale fino alle altre Associazioni che si occupano di Volontariato con la "V" maiuscola. Ne sono testimoni i numerosi lettori, iscritti Aido, giovani e non più giovani, che credono nell'Associazione e liberamente accettano di sostenerla anche con questa forma".*
Crediamo che per chi lavora alla preparazione della rivista queste parole siano la massima gratificazione possibile perché segnalano il conseguimento di obiettivi ambizioni. Ora il nostro compito è quello di continuare questo servizio migliorando ulteriormente la ricchezza degli articoli e perfezionando la tempistica della distribuzione.
"Un altro importante strumento di comunicazione è il giornale nazionale "L'Arcobaleno". Affiancato a "Prevenzione Oggi" è un valore aggiunto perché con gli articoli di carattere nazionale contribuisce ad una più completa informazione. Caldeggiamo - afferma il presidente regionale - *la diffusione di questi nostri giornali, sia al nostro interno che verso l'esterno, tipo biblioteche comunali, scuole, ambulatori medici, parrocchie, perché così si contribuisce a formare la vera "cultura del dono di organi post-mortem".*

5 per mille

"Questa nuova opportunità - scrive Pozzi nella sua relazione - *doveva e poteva essere gestita molto meglio".*
"La confusione è nata con la prima lettera della Segreteria nazionale, seguita da una seconda che è diventata una ratifica della prima. L'errore è stato quello di non avere spiegato chiaramente il motivo della decisione nazionale di far convergere a loro il contributo; e alla fine i tempi erano troppo stretti per fare un giro di consultazioni. Comunque la decisione nazionale è giustificata perché se

Attività di donazione per regione(pmp)

Anno 2005

Regioni e province autonome	Donatori effettivi pmp	Donatori utilizzati
Abruzzo – Molise	20,2	20,2
Basilicata	8,4	8,4
Calabria	6,5	6,5
Campania	13	11,4
Emilia – Romagna	36,4	35,1
Friuli Venezia Giulia	31,3	29,6
Lazio	12,3	11,5
Liguria	40,7	37,5
Lombardia	20,4	19,5
Marche	30,6	27,9
Piemonte – Valle d'Aosta	34,1	33,5
Provincia Autonoma di Bolzano	30,2	25,9
Provincia Autonoma di Trento	6,3	4,2
Puglia	7,5	6,7
Sardegna	20,2	18,4
Sicilia	7,2	6,6
Toscana	31,7	29,4
Umbria	15,7	15,7
Veneto	32	28,3
ITALIA	21	19,6

Il dottor Mariangelo Cossolini durante la sua relazione

Opposizioni alla donazione

In percentuale

Abruzzo-Molise: 41,9 - Basilicata: 18,2 - Calabria: 32,1 - Campania: 37,3: - Emilia-Romagna: 25,9 - Friuli Venezia Giulia: 20,8 - Lazio: 35,8 - Liguria: 16,9 - Lombardia: 20,5 - Marche: 22,0 - Piemonte-Valle D'Aosta: 22,9 - Provincia autonoma di Bolzano: 25,0 - Provincia autonoma di Trento: 0,0 - Puglia: 39,3 - Sardegna: 33,9 - Sicilia: 60,6 - Toscana: 31,2 - Umbria: 33,3 - Veneto: 20,0.
ITALIA: 28,7

Attività di trapianto

Totale: 3.166

Rene nº 1.663	Cuore nº 345	Polmone nº 97
Fegato nº 1.049	Pancreas nº 85	Intestino nº 5

Liste di attesa

Al 31/12/05

Pazienti: nº 9.199 - Iscrizioni: nº 11.708

Rene

nº 6.502 pazienti
nº 8.816 iscrizioni
2,99 anni tempo medio di attesa
1,37 % mortalità in lista di attesa

Fegato

nº 1.682 pazienti
nº 1.701 iscrizioni
1,55 anni tempo medio di attesa
6,27 % mortalità

Cuore

nº 696 pazienti
nº 712 iscrizioni
2,04 anni tempo medio di attesa
8,71 % mortalità

Pancreas

nº 205 pazienti
nº 226 iscrizioni
2,40 anni tempo medio di attesa
1,46 % mortalità

Polmone

nº 273 pazienti
nº 275 iscrizioni
1,86 anni temo medio di attesa
13,29 % mortalità

(dati estrapolati dal sito www.aido.it)

si fosse lasciato l'iniziativa a tutti si sarebbero polverizzate le risorse in piccoli rivoletti, con poco profitto; convergendo invece il tutto al Nazionale il risultato ha un valore più alto, con beneficio di tutta l'Associazione".

35º Anniversario di fondazione del Dob - Donatori Organi Bergamo

Quest'anno la Sezione di Bergamo festeggia il 35° anniversario di fondazione del Dob (che avvenne il 14 novembre 1971 per poi diventare Aido il 22 febbraio 1973) ad opera del compianto fondatore cav. Giorgio Brumat, che ne è stato l'impareggiabile e appassionato artefice.
Il Consiglio regionale lombardo è quindi impegnato in una serie di manifestazioni che vanno dal maggio al 16 dicembre.

I saluti e il dibattito

Il presidente del Collegio probiviri, dott. Giuseppe Mosconi, nell'esporre la Relazione del Collegio, ha richiamato fra l'altro la necessità di riflettere perchè di fronte alle difficoltà della vita pubblica che crea incertezze per il domani, di fronte ai grandi bisogni della ricerca e della medicina, ai grandi cambiamenti, se non agli stravolgimenti della scienza medica, *"la funzione umanitaria dell'associazione non è esaurita"*. Ha rivolto un plauso all'impegno che il Consiglio regionale svolge per divulgare la cultura del dono e del trapianto nelle scuole, tra i ragazzi che sono il futuro della società e il futuro dell'associazione.
Lino Lovo, portando i saluti del Consiglio nazionale nel quale rappresenta il Consiglio regionale Lombardia insieme con i consiglieri cav. Leonida Pozzi e dott. Pietro Poidomani interviene sulla questione del 5 per mille, che ha creato polemiche perché non è stata spiegata all'inizio. Verranno comunque stabiliti dei criteri per verificare quali siano le necessità e i fabbisogni da finanziare con il gettito del 5 per mille.
Nell'ambito della discussione sulla relazione è intervenuto Lucio D'Atri (Monza): si è detto soddisfatto della relazione che, a suo avviso, è comprensiva di tutti gli argomenti utili alla vita dell'Associazione. In modo particolare ha evidenziato gli aspetti positivi del nuovo Dvd scuola, del programma Sia con l'assistenza che il Regionale presta a chi è in difficoltà, la fornitura del materiale che il Regionale mette ampiamente a disposizione. D'Atri si è detto soddisfatto dei buoni rapporti con il Consiglio nazionale mentre ritiene necessaria un'azione di maggiore stimolo da parte del Regionale nei confronti della Regione Lombardia.
Maurizio Sardella (Gruppo speciale Milano) ha presentato un progetto organizzato in collaborazione con la Fondazione Policlinico di Milano, il Comune di Milano, la Regione e l'Ente Fiera, denominato "Primavera".
Felice Riva (Melegnano-Melzo) ha fatto notare che il prof. Pellegrini ha inviato un messaggio di "contenuti" da tenere in

considerazione come indicazione di lavoro. "È indispensabile - ha aggiunto - curare il rapporto Regionale/periferia perché, frequentando le varie Assemblee provinciali ho avuto modo di constatare che i messaggi non passano, soprattutto ai Gruppi".
Nai (Pavia) ha comunicato la ormai prossima ricostituzione del Gruppo di Vigevano e ha sottolineato il grande valore della relazione morale del presidente Pozzi.
Nell'ambito del suo intervento Antonella Marradi (Mantova) si è detta convinta che sia necessario sviluppare l'organizzazione al massimo livello, anche in misura professionale, perché è l'unico strumento che può portare dei risultati. Trattando il tema della valorizzazione e del coinvolgimento dei giovani ha poi ricordato che anni fa la sua sezione aveva creato una struttura denominata "Aido Giò " che non ha potuto perseguire perché passata al Nazionale. Da allora sull'iniziativa è calato il silenzio.
Lino Lovo (Brescia) ha spiegato che ritiene importante continuare gli interventi nelle scuole, ma che è altrettanto importante rivolgersi agli anziani perché la loro sensibilizzazione può giovare alla causa della donazione. Per questo ha avviato un percorso informativo con l'Università della Terza Età.
Rapelli (Lodi) dopo aver sottolineato che la Sezione di Lodi approva le relazioni ha ribadito l'importanza del messaggio associativo della cultura della donazione, che non deve mai venire meno.
Renna (Lecco) si è complimentato con il presidente Pozzi e con l'amministratore Mariangela Rottoli per le rispettive relazioni. Ha poi evidenziato alcune iniziative della Sezione di Lecco sottolineando in particolare gli interventi nella scuola.
A sua volta Mariani (Lecco) ha illustrato il suo impegno da più di dieci anni nelle scuole della provincia di Lecco. La scuola porta cultura; per l'Aido è una presenza importantissima perché dà la possibilità di avvicinare i giovani.
Vescovi (Bergamo) ha portato i saluti della Sezione di Bergamo e ha messo in evidenza il significato del percorso "Una lezione di vita" organizzato dagli Ospedali Riuniti di Bergamo. Ha poi invitato a partecipare alle manifestazioni organizzate per festeggiare il 35° anniversario della fondazione del Dob (Donatori organi Bergamo), dal quale nacque poi l'Aido.
Bertinelli, per Varese, ha espresso grande apprezzamento per le relazioni e ha a sua volta sottolineato che il futuro dell'Associazione è nella cura dei giovani e in particolare nella valorizzazione del rapporto con la scuola.
Bonvini (Sondrio) ha invitato a non aspettarsi risultati immediati dal lavoro svolto nelle scuole, perché si tratta di un investimento che darà sicuramente ottimi frutti nel futuro. La presidente Bonvini ha anche lamentato la difficile situazione ospedaliera della provincia di Sondrio, con una ricaduta negativa in particolare sui prelievi di cornee.
Per Como, Casiglio ha evidenziato come il Dvd prodotto con l'Ospedale San'Anna di Como sia stato molto apprezzato perché esauriente e ben fatto. Ha inoltre proposte di attivare forme di collaborazione con le Associazioni anziani.

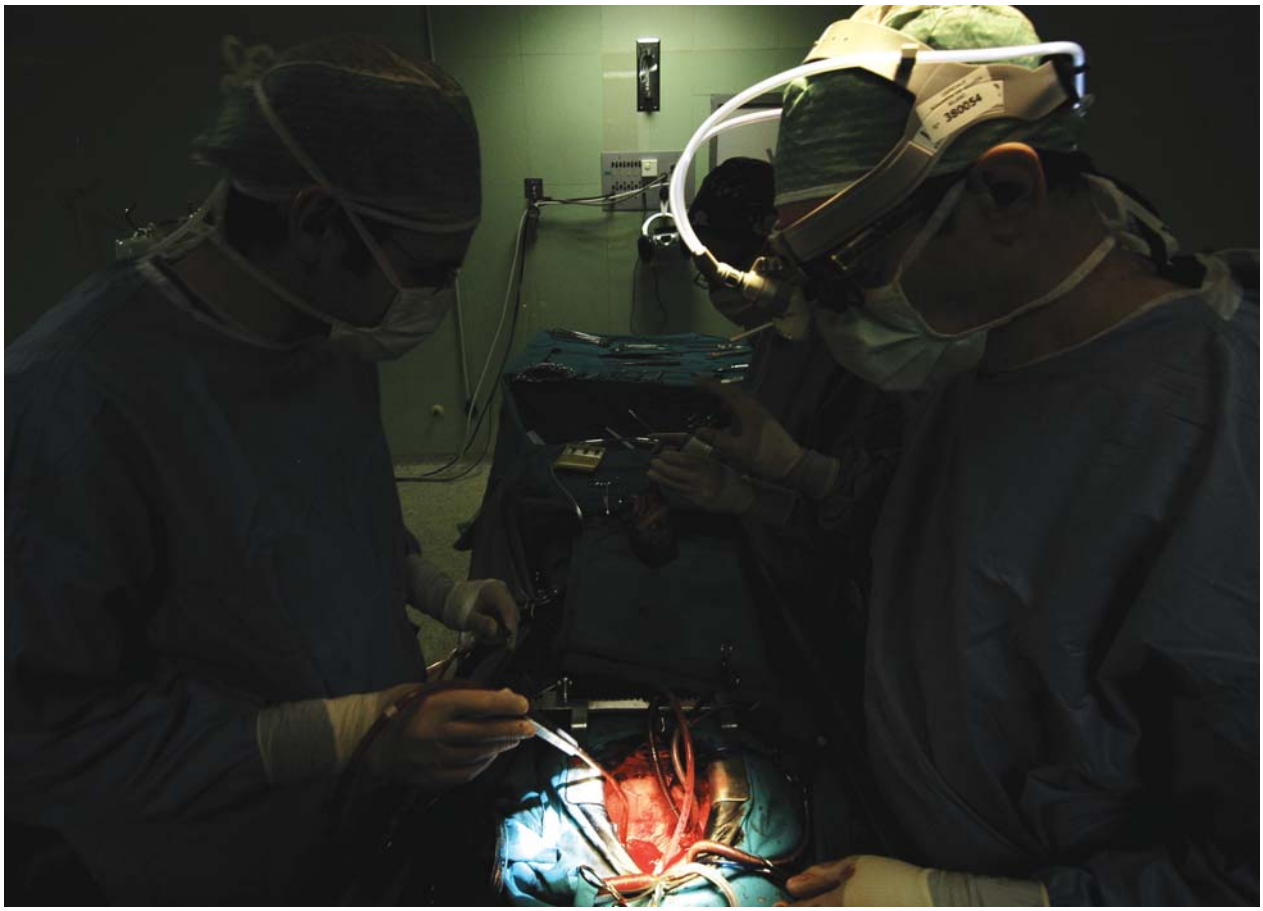
L'ultimo intervento è stato affidato alla signora Colzani (Monza), la quale ha informato che è stata inaugurata la nuova sede della Banca degli Occhi di Monza, sottolineando che però purtroppo si è registrata ultimamente una flessione nei prelievi. Ha ripreso poi il messaggio del prof. Pellegrini per incitare l'Associazione ad essere presente ovunque sia possibile.

La relazione del consigliere amministratore Mariangela Rottoli

Cari amici, nel 1971 nasceva il Dob (Donatori organi Bergamo) grazie all'idea illuminata di Giorgio Brumat, di Beniamino Penzani e di un piccolo gruppo di altri uomini generosi. Nel 1973 il Dob si è trasformato in Aido (Associazione Italiana Donatori Organi) e dal 2004 è diventata Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule.
La nostra Associazione ha fatto un lungo e intenso cammino, ha saputo tenere il passo coi tempi, si è sempre più organizzata e aggiornata e ha raggiunto buoni risultati.
Nel 2006 celebriamo una tappa importante: 35 anni di vita.
Molto però rimane ancora da fare, non siamo ancora giunti al traguardo finale.
Dobbiamo quindi sentirci tutti fortemente impegnati a diffondere la cultura della donazione, affinché si azzerino le liste delle persone in attesa di un trapianto di organi per poter vivere, o semplicemente per vivere una vita normale.
Per questo vi invito a sostenere tutte le attività organizzate dal Consiglio regionale e dall'Aido nazionale per dare visibilità all'Associazione e alla sua mission.
A questo proposito, invito i Presidenti a diffondere tra i Gruppi la documentazione inviata dall'Aido nazionale sulla possibilità, data dalla legge finanziaria ai cittadini che nel 2005 hanno avuto un reddito, di devolvere il 5 per mille dell'imposta pagata a favore delle organizzazione di volontariato, delle Onlus e per la ricerca, senza alcun costo aggiuntivo.
L'Aido ha deciso di iscriversi come Sede nazionale all'Agenzia delle entrate, al fine di raccogliere fondi da finalizzare agli scopi associativi, in particolare alla stampa di materiale da destinare ai Gruppi. Non perdiamo questa opportunità.
"Voglio sottolineare anche l'importanza di contribuire alla diffusione della nostra rivista "Prevenzione Oggi", organo ufficiale del Consiglio regionale Lombardia, nonché strumento di formazione e informazione degli iscritti e dei cittadini.
Concludo ringraziando i colleghi del Consiglio direttivo, i membri del Collegio dei Revisori e dei conti e la signora Ester Milani. Un ringraziamento particolare lo voglio riservare alle signore Laura Cavalleri e Annamaria Vavassori che hanno eseguito con competenza e disponibilità le scritture contabili".

Il consigliere amministratore Mariangela Rottoli

Zoom
sul mondo dei trapianti



Una mostra, un libro e un concerto per celebrare a Milano la settima edizione delle Giornate Nazionali "Donazione e Trapianto di organi!". Un evento fuori dal comune, promosso dalla Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico che, attraverso l'obiettivo fotografico, ha avvicinato l'operato dei chirurghi trapiantatori all'attenzione del grande pubblico.

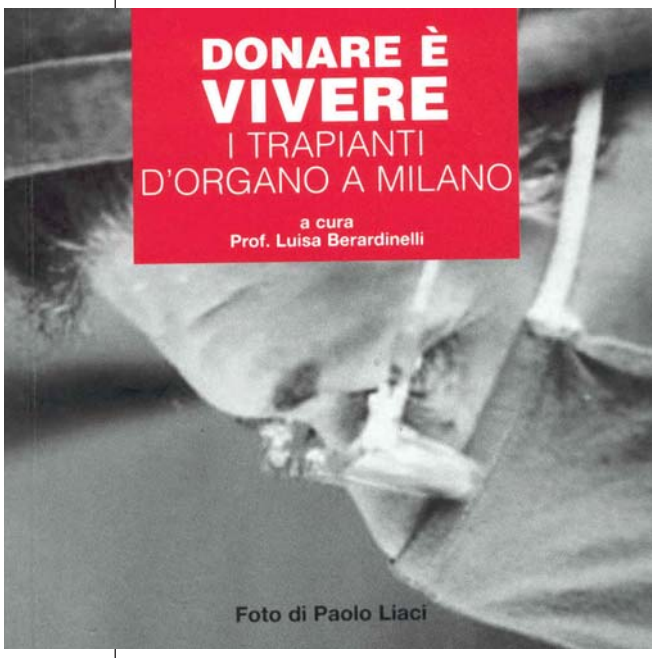
La frazione istantanea di uno scatto e il silenzio che ruba spazio alla parola, restituendo tutto l'incanto di un gesto immortalato per sempre. È questa l'alchimia misteriosa che trasmette la fotografia quando si affida all'occhio di maestri esperti e raffinati, consegnando ai posteri frammenti di emozioni che, diversamente, sarebbero destinate a rapida evanescenza. Così è accaduto alle splendide immagini che

Donare è vivere

I trapianti di organo a Milano

A cura della
Prof.ssa Luisa **Berardinelli**
Foto di
Paolo **Liaci**

Paolo Liaci - noto fotografo milanese attivo in campo internazionale - ha realizzato sui trapianti, mettendole in mostra l'11 maggio scorso presso l'Aula Sforza dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. L'idea di un reportage fotografico interamente dedicato a un tema tanto controverso comincia a balenare nella fervida mente dell'artista quattro anni fa, in coincidenza con una serie di scatti su alcuni trapianti di midollo. Tuttavia è solo attraverso l'incontro con la Prof.ssa Luisa Berardinelli, Direttore dell'U.O.C Chirurgia Vascolare e dei Trapianti di rene del Policlinico, e merito della sua infinita disponibilità, se il sogno può essere felicemente coronato. L'uno desidera ardentemente esplorare i meandri di un mondo visivamente poco conosciuto, per far capire a tutti in cosa consista realmente; l'altra, che da oltre quarant'anni ha fatto del trapianto quasi una ragione di vita, intuisce subito quale potenza evocativa possano avere le immagini nel trasmettere il messaggio della cultura della donazione. Il sodalizio è pressoché inevitabile e l'esito è la mostra che vi stiamo raccontando. "Credo che il primo obiettivo di un reportage su una materia così difficile - dice Paolo Liaci in un passo del catalogo prodotto a supporto - sia quello di entrare negli occhi e, attraverso lo sguardo, avvicinarsi al cuore". Al cuore di un lavoro silenzioso ma enorme, quello dei chirurghi trapiantatori, per far scoprire a tutti, con l'immediatezza di un mezzo che non lascia spazio a equivoci, "i numeri della ricerca, i numeri dei donatori, i numeri dei trapianti". Che altro non sono - prosegue Liaci - se non "i numeri dell'attesa, i numeri del dolore, i numeri della speranza, per dire quante persone operano al fine di offrire la promessa di un domani". Con l'intensità sospesa del bianconero e l'ardita forza del colore, la carrellata di immagini che arredano le pareti dell'Aula Sforza non può non catalizzare l'attenzione di chi le guarda. È come percorrere insieme al fotografo una sorta di viaggio ai confi-



Il catalogo, oltre a raccogliere tutte le foto esposte in mostra l'11 maggio, è un interessante excursus sulla storia dei trapianti, e in particolare sull'attività di trapianto renale svolta dal Centro Zonda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano in 37 anni, corredato di tavole esplicative, illustrazioni e grafici. Chi volesse ordinarlo può scrivere a: paolo.liaci@fastwebnet.it

La parola al chirurgo

Ha vissuto i tempi eroici del trapianto, quando per decenni il lavoro ad esso relativo era del tutto volontario e si sommava alla già gravosa attività di reparto, di sala operatoria, di pronto soccorso. Insieme al Prof. Edmondo Malan e al Prof. Antonio Vegeto, è stato alla guida dell'equipe che, con la totale ed entusiastica collaborazione di tutti gli specialisti del Policlinico, ha eseguito il 22 maggio del 1969 il primo trapianto renale a Milano. Eppure questo è solo un infinitesimo estratto del prestigioso curriculum della Prof. Luisa Berardinelli, una delle eccellenze che costituiscono il fiore all'occhiello della nostra Regione e che abbiamo avuto occasione di avvicinare nel corso della presentazione della mostra "Donare è vivere". "Da quel lontano 1969 sono trascorsi 37 anni e i trapianti di rene hanno toccato le 2650 unità - dice la Prof.ssa Berardinelli - ma non possiamo certo fermarci. La vita del chirurgo trapiantatore - come le immagini di Liaci hanno saputo magistralmente comunicare - non è facile: molte sono le notti, le intere giornate, le festività passate in sala operatoria. Moltissimi i chilometri spesi per praticare prelievi di organi in sedi spesso lontane. Alcuni di noi hanno addirittura ni dell'impossibile, entrando con lui là dove normalmente non è dato di accedere, la sala operatoria, per assistere a un intervento che, a dispetto della consuetudine con cui viene oggi praticato, rimane ancora un piccolo miracolo nelle abili, preziose mani di chirurghi appassionati del loro mestiere. Al punto che il primo a meravigliarsi di quello che capita davanti ai suoi occhi, fissandolo con la precisa inquadratura "di un tiratore scelto", come ama definirsi, è proprio l'autore. "Vedere il corpo del paziente - commenta Liaci - con la cavità in cui è alloggiato il cuore completamente vuota, assistere poco dopo all'arrivo del cuore nuovo, contenuto dentro un sacchetto di plastica in una valigetta refrigerata, partecipare al momento del suo innesto e osservare come il monitor documentasse la ripresa di un battito regolare, è stata un'emozione sconvolgente". Quella stessa emozione che, sia pur addomesticata dalla macchina fotografica, Liaci ha saputo trasferire a tutte le sue immagini. Pensiamo ad esempio a quelle che raffigurano la rimozione di un fegato malato o il percorso che un nuovo rene ha dovuto compiere per arrivare a destinazione. "La mia prima esperienza di reportage fotografico sui trapianti su incarico del Policlinico - racconta - è stata memorabile: mi hanno chiamato alle tre del pomeriggio dicendomi che alle cinque avrei dovuto accompagnare a Lecco l'equipe medica per un prelievo di rene. Un po' agitato ho preparato l'attrezzatura e sono partito con i chirurghi. Terminato il prelievo alle undici di sera, a mezzanotte siamo rientrati a Milano per il trapian-

La Prof.ssa Luisa Berardinelli

to e fino alle sei del mattino successivo siamo rimasti in sala operatoria, loro a ridare nuova speranza di vita a un paziente ridotto allo stremo, io a testimoniare con i miei fotogrammi la riuscita di uno dei più grandi gesti di altruismo". Donare è vivere, dice il titolo della mostra, che è anche lo slogan della campagna di sensibilizzazione 2006. E cosa più suggestivamente di una bella foto può avvicinare la gente a questo concetto? Ne è la riprova una delle immagini più significative dell'esposizione, quella che ritrae Massimo Caroldi, musicista, nuovamente alle prese con il suo amato flauto e intitolata: "Dopo il trapianto di fegato, una musica nuova!". E che sia davvero tutta un'altra musica di vita ha modo di dircelo proprio Massimo in persona durante l'inaugurazione della mostra. "Non immaginavo quanto potesse cambiare la mia vita una persona, che suo malgrado (o forse per personale decisione prima del decesso), mi ha donato un pezzo di sé. Soffrivo di un'epatite a lungo trascurata e per un'ascite fortissima che mi dilatava l'addome ero costretto a continui "svuotamenti". A un certo punto mi è stato suggerito di mettermi in lista per un trapianto e sono stato preso in carico dal Policlinico. Sono passati circa 8 mesi, un periodo di attesa che mi ha indotto a un'attenzione diversa nei confronti del mio corpo, a un cambiamento delle malsane abitudini alimentari che avevo acquisito, a una scrupolosa e cadenzata ottemperanza delle terapie, insomma a tutto ciò che potesse permettermi di affrontare con maggiori energie e protezioni il giorno fatidico. Una vera

perso la propria vita in incidenti stradali mortali, accaduti durante gli spostamenti necessari per effettuare i prelievi. Ciò nonostante, in Italia si parla dei trapianti solo in relazione a casi sensazionalistici, che di solito non hanno alcun fondamento scientifico, quando invece in Spagna è normale che i quotidiani dedichino in media uno o due articoli alla settimana sull'argomento. E pensare che per ogni trapianto sono coinvolte in media fra le 80 e le 90 persone, fra medici, infermieri, tipizzatori, nefrologi. Ma, si sa, i dati di 'ordinaria amministrazione - che a voler guardare di ordinario hanno ben poco - non fanno notizia". Se il presente porta con sé queste strane contraddizioni, cosa riserva il futuro? "Il futuro è continuare il cammino già percorso perché è vero che l'Italia ha un buonissimo posto in Europa per numero di donazioni, ma resta ancora molto da fare, ovviamente utilizzando sempre metodiche etiche. Sicuramente ci attendono nuove frontiere: le staminali e i farmaci di nuova generazione con effetti collaterali sempre più contenuti, ma ci vorranno almeno dieci anni prima di poter ottenere risultati efficaci. Nel frattempo non abbiamo scelta, o ci fermiamo o andiamo avanti con decisione sulla strada della sensibilizzazione alla donazione. Speriamo allora che anche la mostra "Donare è vivere" possa aver contribuito a dare un nuovo impulso in questa direzione".

L.S.

purificazione fisica e psichica: dovevo essere "degno" di ricevere un pezzo così importante e vitale per ogni uomo". Quando la vita - dopo il trapianto - finalmente riprende il suo corso, Massimo, dopo alcuni mesi, conosce in circostanze del tutto fortuite Paolo Liaci e apprende che il fotografo ha appena ultimato un reportage sul trapianto di fegato, immortalando il medesimo staff della Divisione del Policlinico che ha operato lui. "Quando Paolo mi ha mostrato i rotoli delle fotografie scattate in sala operatoria, è stato come se mi avesse svelato il "buco nero" della mia memoria, la fase sconosciuta del mio percorso verso la rinascita. Non è possibile descrivere cosa ho provato mentre - foto dopo foto - riconoscevo, dietro le mascherine, i volti familiari dei chirurghi, degli infermieri, degli anestesisti. Mi sono emozionato: avrei voluto che tutte quelle persone fossero lì in quel momento per poterle abbracciare, per trasmettere loro la mia gioia e la mia gratitudine. Poi, parlandone con Paolo, ho pensato: "L'unico omaggio che posso fare a chiunque ha seguito la mia malattia è suonare, facendo vedere che ho ripreso appieno la mia attività e che sto bene". Al termine della breve conferenza di presentazione della mostra, a cui sono presenti tutti coloro che hanno contribuito concretamente alla sua realizzazione - in primis la Prof. Berardinelli, ma subito a seguire il Dott. Colucci, membro della Commissione Sanità della Regione Lombardia, il Forum della Solidarietà, l'associazione di volontariato La Staffetta e soprattutto gli sponsor (la B&B e la HCM) - viene annunciato un concerto di musica barocca.
E quando dalla chiesetta che fiancheggia l'Aula Sforza si cominciano a udire le prime note, grande è la sorpresa che ci aspetta: quella dolce melodia è opera di Massimo e del suo flauto. Il suo tributo di ringraziamento aleggia leggero nell'aria, come un minuetto alla vita ritrovata che finalmente è possibile suonare.

Testi
Laura Sposito

Fotografie
Paolo Liaci

Il fotografo Paolo Liaci "doppiamente ritratto" (Foto Laura Sposito)

Obesità
Un male del benessere

Vignetta del Corriere della Sera (1923) - da collezione privata

Più del 20% dei nostri bambini ed adolescenti è a rischio di obesità. E' questo il risultato di una recente indagine giornalistica sulla popolazione giovanile italiana. Nei Paesi industrializzati e soprattutto in quelli del Nord America, il 24% dei soggetti di sesso maschile e il 27% di quelli di sesso femminile sono obesi; vi è una prevalenza del sesso femminile, soprattutto nelle donne appartenenti ad uno stato socioeconomico più basso. Le signore dell'alta società infatti, soprattutto negli ultimi decenni, hanno maggior cura del proprio aspetto fisico e del proprio corpo, così da risultare sempre meno colpite dalla obesità. Negli Stati Uniti si è poi rilevato che il sovrappeso e l'obesità colpisce in modo particolare le popolazioni di colore, fino a interessare il 60% delle donne di media età.

Si può parlare di obesità quando si ha un eccessivo accumulo di grasso corporeo così da determinare un aumento di peso oltre il 20% di quello riportato nelle tabelle usuali peso/altezza: è lieve se il proprio peso corporeo le supera del 20-40%, è media se tra il 41 e il 100%, è grave per eccedenze ponderali superiori a 101%.

La causa responsabile della obesità non è del tutto nota. E' certamente una condizione fisiopatologica ascrivibile a più fattori che agiscono in concomitanza e interagendo tra loro favoriscono l'eccessivo accumulo di grasso corporeo. Certamente l'alimentazione quantitativamente abbondante è una delle condizioni necessarie: un eccesso di calorie introdotte rispetto a quelle giornalmente consumate stimola l'organismo all'accumulo. Si è osservato che in ciascun individuo vi è una regolazione fisiologica del proprio peso corporeo che tende alla stabilità; una alimentazione costantemente abbondante sposta verso l'alto (set point) il livello di questa regolazione portando gradualmente ad un maggior accumulo di grasso ed all'aumento stabile di peso. Sarebbe questo il meccanismo che rende poi assai difficile e faticoso il perdere di peso ma soprattutto il mantenerlo a livelli accettabilmente più bassi.

Certamente vi sono fattori genetici ed ereditari che interagiscono tra loro nel favorire o meno l'obesità. Più geni intervengono in questi processi, ma come spesso si osserva, il fattore genetico presente può attivarsi solo in presenza di altri fattori "esterni" quali una alimentazione eccessiva.

Anche fattori sociali possono interferire per l'insorgere di questa patologia. In alcune popolazioni essere grassi è indice

di benessere, di maggior disponibilità di cibo, la magrezza è vissuta come un dato negativo. Frequentemente disturbi della sfera ormonale quali l'ipersurrenalismo con aumentata produzione endogena di corticosteroidi surrenalici sono alla base di questo stato patologico.
Analogo risultato lo si osserva per pazienti che per alcune malattie sono costrette ad assumere il cortisone o suoi derivati.
Anche fattori psicologici possono essere responsabili di un eccessivo aumento di peso come nel caso della bulimia e la sindrome di alimentazione notturna.
La vita sedentaria con riduzione della attività fisica con conseguente minor dispendio di energia muscolare è uno dei fattori ritenuti responsabili dell'aumento di peso delle popolazioni "ricche"; paradossalmente in questi soggetti la scarsa attività muscolare si accompagna frequentemente ad un aumento dell'apporto calorico giornaliero, anche sotto forma di frequenti spuntini ed ingestione di bevande zuccherate o alcoliche.
Nei bambini ed adolescenti di regola l'aumento di eccesso di peso è imputabile sia ad un aumento del numero di cellule grasse (iperplasia) che ad un maggior volume delle stesse (ipertrofia). Per questo motivo è bene che ci si preoccupi fin dai primi anni di vita dei propri figli controllandone il peso corporeo ed eventualmente correggendone fin da piccoli gli eventuali errori alimentari, ma soprattutto stimolandoli ad una vita fisicamente più attiva. Anche per il bambino vale il detto "magro è bello".

Ma perchè è così importante evitare l'eccesso di peso corporeo? E' ormai noto che l'obesità anche lieve può favorire varie condizioni patologiche, quali ad esempio il diabete mellito, l'ipertensione arteriosa, ma anche disturbi di interesse ortopedico a livello della colonna lombare, delle anche, delle ginocchia; l'eccesso di peso rappresenta un aggravante dell'osteoporosi. Frequenti sono i disturbi di interesse dermatologico per eccessiva sudorazione, per minor dispersione del calore corporeo. Frequenti sono le forme di infezione batterica nelle pieghe cutanee ove l'accumulo di secrezioni favorisce l'accrescimento di batteri vari.
A proposito dell'ipertensione arteriosa, la sua misurazione coi comuni manicotti standard può far rilevare dei falsi valori bassi, oltre al fatto che l'arteria brachiale, a livello della quale si pone il manicotto, appare più profonda ed immersa nel tessuto adiposo e quindi più difficilmente esplorabile.
Nel soggetto in soprappeso ed obeso la misurazione della PA va fatta con manicotti larghi a sufficienza in modo da ben avvolgere l'intero braccio.
Nelle obesità gravi la pressione del grasso sulla cassa toracica, la diminuzione della escursione respiratoria del diaframma può portare a pericolosi stati di insufficienza respiratoria (Sindrome di Pickwick) con conseguente ipossia (ridotta quantità di ossigeno nel sangue) e sonnolenza.
L'obesità addominale influisce negativamente sulla morbilità e mortalità per causa cardiovascolare (coronaropatie) soprattutto se associata ad ipertensione arteriosa, diabete mellito, ipercolesterolemia, fumo di sigaretta.
Nell'obeso ogni intervento operatorio è gravato di un maggior rischio rispetto al soggetto con valori di peso corporeo nei limiti o solo lievemente superiori.
Cosa è bene quindi fare per evitare di diventare obesi: mangiare meno e fare una vita attiva regolare. Questa regola deve

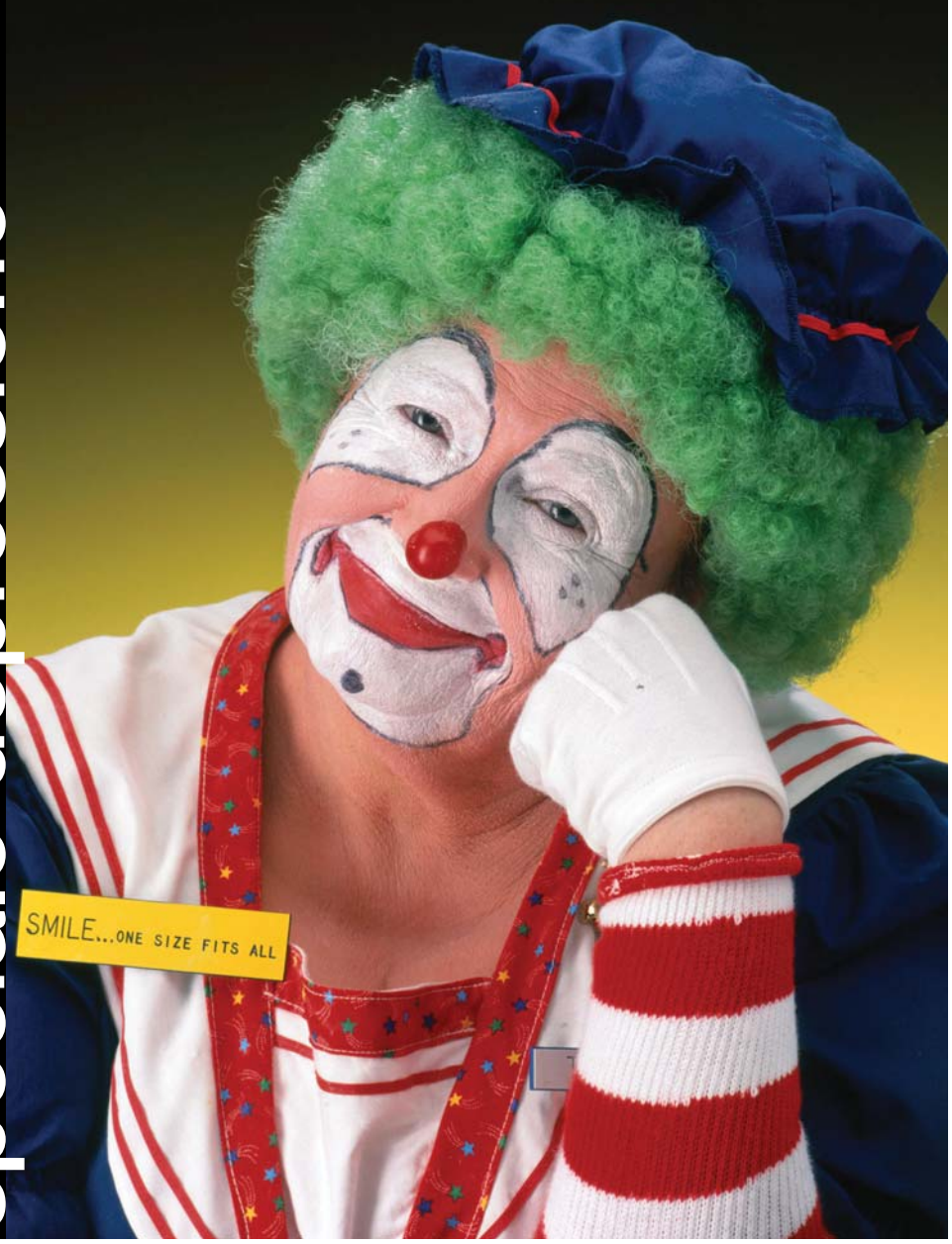
valere fin dai primi anni di vita perchè è più facile mantenere un peso corporeo giusto che perdere di peso qualora si sia stabilito uno stato più o meno severo di obesità.
Per un bambino ed un adolescente giustamente magro, in cui prevale la massa muscolare sul pannicolo adiposo, il mantenere un peso corporeo "ideale" sarà molto più facile rispetto al ragazzo obeso che vuole ritornare a livelli di peso corporeo accettabili.
Frequentemente l'eccesso di peso è legato ad atteggiamenti comportamentali errati: frequentemente questi soggetti fanno dei pasti frugali, ma poi introducono un eccesso di calorie attraverso la frequente assunzione di dolciumi e di bevande zuccherate: una caramella di 10 gr vale circa 40 kcal; una aranciata 200 kcal, soprattutto sotto forma di zuccheri semplici a rapido assorbimento.
Anche gli alcolici sono energetici: un bicchiere di vino comporta l'introduzione di circa 80 kcal.
E così la birra, ora molto di moda tra i giovani. Solo l'acqua non da calorie e rappresenta la bevanda ideale.
Se si decide di praticare una dieta per perdere peso, questa non deve essere drastica ma porsi intorno alle 1200-1500 kcal al giorno, deve essere bilanciata, cioè comprendere sia zuccheri che grassi, proteine, sali minerali in giuste proporzioni. Si otterranno diminuzioni del proprio peso graduali, ma sono sicure e confortevoli.
Si ricordi che la sola dieta non basta, questa deve essere accompagnata da un programma di attività fisica regolare e proporzionata alla propria età e condizione fisico-clinica. Di regola una bella camminata di circa un'ora anche solo tre volte la settimana è più che sufficiente. Questa pratica fa si che si perda massa grassa e non massa muscolare. L'importante è che una giusta alimentazione venga poi mantenuta anche dopo che si è raggiunto il peso corporeo desiderato: molti fallimenti di diete più o meno drastiche sono da imputarsi alla scarsa aderenza nel tempo ad una dieta equilibrata.
La terapia farmacologica è da sconsigliarsi nel caso di soggetti con un moderato eccesso ponderale o con obesità medio

Pubblicità su quotidiano del 1916 - da collezione privata

lieve. Quando attuata, per problemi clinici importanti, deve essere prescritta da un medico competente e monitorata nel tempo sia come efficacia sia per eventuali effetti collaterali. Ultimamente sono in sperimentazione alcuni agenti soppressori dell'appetito che non sembrerebbero gravati da importanti problemi collaterali e con uno scarso rischio di un loro abuso.
Ma è ancora presto per un giudizio definitivo. E' sempre bene cercare di mantenere una alimentazione adeguata alla propria età, al tipo di lavoro svolto ed al proprio consumo energetico giornaliero.
E' più facile mantenere un peso corporeo normale che perderlo se eccessivo.
Ricordo che in molti casi il ridurre di peso, può da solo correggere uno stato ipertensivo arterioso lieve, così come alcune forme di lieve diabete dell'adulto e di conseguenza anche il rischio di incidenti cardiovascolari.
Anche dal punto di vista estetico e di sensazione di benessere fisico un giusto peso è sempre da ricercarsi.

dott. Gaetano Bianchi

speciale depressione



Come ritrovare il buonumore

L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che ben 121 milioni di persone al mondo siano affette, seppur con gravità diversa, dalla depressione, una malattia tipica dei paesi industrializzati, in grado sia di alterare i grandi sistemi di regolazione dell'organismo umano, generando squilibri ormonali, neurovegetativi e motori, sia di indebolire il sistema immunitario del malato, rendendolo maggiormente esposto ad ogni genere di infezione.
Questo dato, in effetti, risulta ancor più allarmante se si considera che spesso la depressione non viene diagnosticata dal medico in quanto il soggetto affetto da tale patologia è tendenzialmente portato a nasconderne i sintomi per vergogna e senso di inadeguatezza di fronte ad una società che premia l'iperattività e la capacità di sopportare il forte stress che essa stessa genera.
È proprio questo comportamento di reticenza a creare i rischi maggiori in quanto il malato spesso sottovaluta i danni alla salute che possono derivare da un mancato intervento medico, quali l'aumento delle probabilità di malattie cardiocircolatorie o la maggiore predisposizione alle dipendenze da fumo, alcool, droghe e alle dipendenze psichiche.
La ricerca scientifica ci aiuta a comprendere come la depressione possa nascere o essere favorita dall'insorgenza di elementi biologici come le alterazioni del sistema immunitario, endocrino e neurovegetativo e come debba essere considerata una malattia a tutti gli effetti che necessita quindi di cure.
Del resto ad oggi esistono diverse terapie in grado sia di alleviarne l'aspetto sintomatico, sia di curarne almeno in parte le cause scatenanti, tanto da permettere al soggetto depresso di condurre una vita qualitativamente accettabile o di riprendere, nei casi meno gravi, i ritmi e le abitudini abbandonati in seguito alla malattia, dando un nuovo impulso a tutte quelle relazioni sociali che erano state precedentemente compromesse.
Al momento, infatti, il mercato mette a disposizione una vasta gamma di farmaci anti-depressivi, tra i quali il più noto è sicuramente il Prozac. La loro assunzione comporta un aumento della capacità dell'organismo di tenere alto il livello di serotonina e noradrenalina in circolazione, in modo da evitare la caduta di queste due sostanze che sono adibite alla trasmissione degli impulsi nervosi e che sono quindi capaci di alleviare i sintomi della malattia. Testati su 6000 pazienti gravemente affetti da depressione, questi farmaci si sono dimostrati efficaci sia nella cura delle disfunzioni emotive quali tristezza, ansia e senso di disperazione sia

nell'attenuazione di quelle fisiche, quali dolori alle spalle, alla schiena ed al collo.
Il loro effetto benefico, però, si è riscontrato in maniera rilevante solo nel 30% dei casi, motivo per cui la ricerca medica è ancora oggi seriamente impegnata nel tentativo di trovare nuove cure a questo malessere.
I risultati più incoraggianti provengono dagli Stati Uniti dove è in corso la sperimentazione di un pacemaker in grado di stimolare specifiche aree del cervello attraverso degli impulsi elettrici di lieve entità.
L'idea venne per caso a Mark George, un radiologo americano dell'Università del South Carolina che notò come questo dispositivo, già usato per combattere crisi epilettiche non controllabili con i farmaci, generasse in realtà uno stato di euforia inatteso nei pazienti a cui era applicato. Questa semplice osservazione ha aperto la strada all'intervento della neurochirurgia nella cura della depressione. Il sistema che risponde al nome tecnico di VNS, ovvero "stimolatore del nervo vago" si basa su un meccanismo molto semplice. Si tratta di un piccolo generatore a pile eterne, che viene impiantato chirurgicamente nella parte sinistra del petto, sotto la clavicola, e che produce brevi impulsi elettrici ad intervalli regolari, programmati sulla base delle esigenze del paziente. Due sottili cavi, le cui estremità sono inserite nel collo, portano gli stimoli fino al nervo vago, una delle principali vie di comunicazione dell'organismo, e da lì al cervello, dove il segnale elettrico raggiunge le zone deputate al controllo dell'umore, migliorandone positivamente il tono. Insomma, una sorta di pacemaker cerebrale, che secondo i dirigenti della Cyberonics Inc., l'azienda texana che lo produce, rappresenterebbe una concreta speranza per tutti i depressi gravi per i quali le terapie farmacologiche non sono applicabili oppure non funzionano. L'applicazione di questa metodologia innovativa, infatti, riguarda solo le forme più serie della patologia, refrattarie alle medicine, e sta riscontrando un grande successo in quanto, in uno studio condotto nel 2001 da Harold Sackeim dell'Università di Pennsylvania ben un terzo dei pazienti così curati ha riportato una diminuzione dei disturbi del 50%. Anche l'Italia ha dato il via alla sperimentazione di questa promettente alternativa terapeutica. Gli studiosi del Besta di Milano hanno recentemente presentato all'attenzione del Congresso nazionale di neurochirurgia di Torino i primi tre casi di trattamento con VNS che hanno ottenuto un buon risultato nella risoluzione di uno stato depressivo resistente ai farmaci. Si tratta di tre donne sessantenni affette da forte depressione che hanno tratto grande giovamento dall'applicazione di questo pacemaker capace di cambiar loro la vita: il ritiro sociale e la perdita di ogni interesse associati a pesanti disturbi quali dolori diffusi e cefalee hanno lasciato il posto ad un lento ma entusiasmante ritorno ad una vita normale. Altri tre casi sono attualmente studiati anche all'ospedale di Varese e stanno ottenendo altrettanti risultati positivi.
Tutte queste sperimentazioni, del resto, rientrano in un progetto più ampio che, sotto la guida del Brain Stimulation Group dell'università di Bonn sta portando avanti studi paralleli in tutta Europa, al fine di testare l'efficacia del trattamento ed apportarne eventuali migliorie, per ottimizzare l'effetto di questo dispositivo in base ai vari casi studiati.
Il pacemaker capace di stimolare il buon umore rappresenta quindi una grande promessa nella cura della depressione più grave, ma sarebbe un errore dimenticare le altre importanti scoperte che hanno catalizzato l'attenzione della ricerca e che tentano di migliorare le condizioni di vita dei pazienti con forme della malattia più lievi ma altrettanto debilitanti, per i quali non risulta consigliabile il ricorso alla neurochirurgia.
Anche a tal proposito, infatti, la ricerca ha fatto grandi passi avanti. Questa volta la scoperta di maggior rilievo proviene dall'Università Carlo Bo di Urbino dove un gruppo di chimici è riuscito a creare una molecola, denominata Urb597, in grado di bloccare la degradazione degli endocannabinoidi, cioè di quelle sostanze che sono prodotte liberamente dal nostro organismo durante l'attività fisica e che generano un diffuso senso di benessere. Peculiare è la capacità di questa molecola di agire sull'umore in modo indiretto, impedendo lo smaltimento di sostanze naturalmente prodotte, senza creare quindi alcuna dipendenza.
Per verificare l'effetto di questa scoperta è stato utilizzato l'esperimento di Porsol. Il test consiste nel far nuotare in una piccola piscina dei topolini fino a portarli allo sfinimento e all'incapacità di reagire ad ulteriori stress. Si è osservato però che in questa condizione, una somministrazione di Urb597 crea una reazione positiva nell'animale che trova nuovi stimoli per non lasciarsi morire. I buoni risultati ottenuti hanno aperto la strada ad una sperimentazione che verrà presto effettuata anche sull'uomo. Si spera infatti di poter utilizzare questa sostanza nella cura dei sintomi della depressione, in quanto si pensa che essa sia in grado di produrre effetti benefici simili a quelli indotti dagli psicofarmaci attualmente in commercio, riducendone però gli effetti collaterali ed estendendo l'azione anche a quei casi attualmente resistenti ai trattamenti farmacologici. Anche su questo fronte, quindi, la scienza si pone a completo servizio della medicina concentrando le proprie risorse nel tentativo di realizzare una sempre maggiore diversificazione delle terapie per meglio rispondere alle diverse esigenze di trattamento dei pazienti ed offrendo così incoraggianti prospettive nella cura di ogni forma e grado di depressione.

Laura Garbisi

Ancora una volta

le quattordici Sezioni provinciali Aido lombarde e i loro cinquecento Gruppi comunali hanno risposto con la consueta generosa disponibilità all'appello ministeriale e sono "scesi in piazza" per incontrare i cittadini e dare informazioni di prima mano. Numerose sono state le iniziative messe in atto per diffondere capillarmente il messaggio associativo e sensibilizzare le proprie comunità.

Ancora una volta

Grazie Lombardia!

Notizie dalle Sezioni

Sondrio

Ponte in fiore - Vita in fiore

Ponte in fiore ha il fascino della tradizione per come la primavera si annuncia sul conoide tutto a meleti che dolcemente scende verso l'Adda con lo sbocciare contemporaneo di mille e mille fiori per ogni dove.
È un tempo, a sé, in cui ci si ritrova e si ritrova la storia illustre di un borgo che ospitava Ginnasio e Pretura, Gesuiti e nobili famiglie di cui testimonianza resta nei vari palazzi e che dava alla scienza mondiale Giuseppe Piazzi, suo grande figlio.
Ponte in fiore ha un'altra grande tradizione: quella dello sport per eccellenza, l'atletica, e di una sua branca particolare che esalta la pratica sportiva e lo spirito agonistico di chi è nel pieno fulgore fisico, di chi ha la sua vita in fiore.
Vita in fiore per la presenza degli atleti, ma Vita in fiore pensando a un tema di viva attualità, espressione di grande solidarietà: la donazione degli organi.
Il trapianto di organi è infatti un rinascere alla vita per chi altrimenti non avrebbe altra via che la rassegnazione per l'ineluttabilità del suo destino. Non solo questo, non solo una nuova primavera per qualcuno. L'atto d'amore di chi a suo tempo ha fatto questa scelta, o dei familiari - che si manifesta nel dare l'assenso al prelievo - dà una prospettiva nuova ad una vita spezzata da una sorte avversa. Parte sua infatti continua a vivere. Fa vivere un altro o un'altra ma con un ricordo tangibile del donatore il cui DNA

si fonde con quello del ricevente. Certamente per i familiari resta acuto il dolore di una scomparsa, generalmente repentina, ma il dolore è confortato da quel prodigio che la medicina è oggi in grado di offrire.
Per una vita in fiore opera l'Aido, Associazione italiana per la donazione di organi, l'unica Associazione che si propone di sparire, di sciogliersi. Non per fuga dai problemi, anzi! L'Aido guarda verso quel giorno in cui non ci sia più bisogno di qualcuno che vada in giro a sensibilizzare la gente, a far capire le necessità. La legge stessa di alcuni anni fa si propone di raggiungere tutti i cittadini perché scelgano ma ci vorrà ancora del tempo.
L'Aido spera comunque che si arrivi ad acquisire nelle coscienze la consapevolezza del rilievo del problema: circa 10.000 persone in lista di attesa, per molte delle quali l'indispensabile organo compatibile non arriva in tempo. L'impegno di tanti volontari dell'Aido è quello di far comprendere la necessità della donazione, atto di amore e, come detto prima, in un certo senso continuazione della vita in altra persona. Anche di informare quale organizzazione vi sia per salvare la vita con il trapianto, quali grandi garanzie vi siano, quale lo scrupolo con cui si agisce, quale l'attenzione verso le famiglie, di donatori e di riceventi. E quanto bisogno vi sia ancora, nonostante significativi progressi, di atti d'amore, di donazioni degli organi.
Una camminata insieme, di primavera, fra i meleti in fiore pensando al meraviglioso fiore della vita con le riflessioni che può stimolare in ciascuno di noi, con lo sguardo rivolto a chi lo vede ogni giorno di più appassire sperando, ad ogni ingresso di medici nella sua stanza, di sentirsi dire: "L'organo è arrivato, si prepari".

L'Aido premia le scuole

Varese

Olgiate Olona, 27 maggio 2006

L'importanza di donare, ma anche l'importanza di ricordare chi ha permesso ad altre vite di continuare a vivere. Il gruppo comunale AIDO di Olgiate Olona, guidato dal Presidente Giancarlo Raimondi, da tempo ha deciso di entrare a scuola per far conoscere ai ragazzi l'importanza di donare gli organi. Ma quando gli aidini giungono tra i banchi non è solo per fare conferenza, ma anche per premiare i giovani delle medie Dante Alighieri che hanno partecipato a concorsi organizzati ad hoc. Così è successo anche ieri, quando Raimondi, insieme al vice presidente provinciale Antonio Scalise, al sindaco Giorgio Volpi e all'assessore alla Cultura Enrico Vettori ha premiato 5 alunni per le migliori tavole realizzate durante l'anno scolastico proprio sul tema della donazione. Ma la mattinata solidale delle scuole medie ha vissuto anche un momento di grande intensità emotiva. L'AIDO, infatti, non ha dimenticato Giulia, la figlia di una insegnante olgiatese che ha perso la vita in un tragico incidente stradale. Ebbene, nonostante il dolore lacerante, i genitori di Giulia decisero per la donazione degli organi. E ieri, a distanza di anni, quel

gesto è stato immortalato per sempre su una targa che dice "Grazie Giulia" offerta ai genitori. A 5 studenti premiati sono state assegnate delle medaglie con scritto "Ricordando Giulia 1996-2006". «Credo - ha commentato Raimondi - che per la nostra realtà sia fondamentale parlare ai giovani insegnando a riflettere sul valore della donazione, ma soprattutto su quello della vita. Sono 10 anni che "viviamo" nelle scuole medie di Olgiate Olona e organizziamo mattinate con medici e con trapiantati. Ebbene devo dire che si tratta di un'esperienza davvero unica vedere ogni volta stupore negli occhi di questi giovani».

Melegnano
Melzo

I «Grandi eventi» sul territorio

I mesi di maggio e giugno hanno visto un'intensa attività dei gruppi comunali nella zona AslMilano2 (Melzo-Melegnano). Più di 60 sono state le iniziative sul territorio (comprensive anche della giornata nazionale della donazione), ognuna meritoria di segnalazione, ma per problemi di spazio ci limiteremo ad evidenziarne solo alcune che hanno visto la collaborazione anche dei livelli istituzionali locali.

9 maggio 2006 - Cernusco sul Naviglio -

I responsabili Locali e Nazionali dell'AVIS, della Croce Bianca, dell'AVO e dell'AIDO (in un teatro Agorà gremito di cittadini) hanno sottoscritto un protocollo di "collaborazione strutturale" con cui si sono impegnati, ciascuno nel proprio ruolo e nell'ambito delle rispettive funzioni, a creare le condizioni di una sempre più proficua collaborazione per migliorare i loro rapporti e per contribuire ad allargare e rafforzare le loro capacità di rendere sempre più adeguati servizi alla comunità.
Il protocollo è stato firmato a conclusione dell'incontro su "Orizzonti di democrazia: volontariato e sistema sanità" alla presenza del Presidente Nazionale dell'autorità sulle ONLUS, prof. Lorenzo Ornaghi, Rettore Magnifico della Università Cattolica di Milano.
Per l'Aido hanno sottoscritto il documento il Presidente regionale Leonida Pozzi che nel corso del suo intervento ha illustrato il valore del grande movimento di opinione rappresentato dalla nostra associazione nella diffusione della cultura della donazione; il Presidente della Pluricomunale Felice Riva ed il Presidente del gruppo di Cernusco Antonio Chioetto.

27 maggio 2006 - Melegnano -
Organizzato dal gruppo locale con la collaborazione della pluricomunale, della Fondazione Castellini, del Rotary Club ed il patrocinio dell'Asl Milano2 si è svolto un convegno sul tema "Donazione ed etica dei trapianti". Dopo una breve introduzione del Presidente del gruppo di Melegnano Giuseppe Bottani, che ha ricordato 30 anni di attività commemorando nel contempo la figura storica di Mario Carimati, sono intervenuti i seguenti relatori :
"etica del trapianto" - Don Peppino Barbesta, ha evidenziato come il messaggio di solidarietà insito nella donazione d'organi possa far presa anche in realtà difficili come la Palestina e come, la morte violenta di un ragazzo, sia stata l'occasione per dare vita e speranza anche a cittadini israeliani .
"Donazione e trapianti : la situazione in Italia e nella nostra Asl".- La Dott.ssa Elisa Cavallero ed il Dr. Maurizio Solca hanno fatto una sintetica

fotografia della situazione evidenziando inoltre le difficoltà che riscontrano nel loro operare in Ospedali di "periferia" e quanto ancora occorra fare per proseguire nella sensibilizzazione degli operatori.

"Le iniziative nella nostra AslMilano2" - La dott.ssa Paola Matesi ha sinteticamente illustrato le iniziative che l'Asl ha avviato con la formazione del personale sanitario tramite il progetto "DOTE" e l'apertura degli sportelli per la raccolta delle espressioni di volontà nei vari distretti.

"La donazione del sangue della placenta" - Il Dr. Enrico Ceriani e l'ostetrica Mariagrazia Vigano hanno illustrato le tecniche di prelievo e di conservazione delle cellule staminali della placenta.

"Il trapianto di fegato : tecniche ed esperienza" - La Dott.ssa Ilaria Donati e il Dr. Antonio Maucione hanno illustrato le problematiche relative ad un trapianto di fegato.

"Religione e donazione degli organi"- Don Paolo Fontana ha spiegato come la religione cattolica sia favorevole alla donazione d'organi sottolineando gli aspetti etici insiti in tale gesto.

Ha chiuso i lavori il Presidente della Pluricomunale Felice Riva che ha ringraziato il gruppo locale per l'intensa attività svolta e per l'ottima organizzazione del convegno; ha ribadito poi quanto sia importante la collaborazione tra volontariato ed istituzione sanitaria e quanto sia indispensabile il lavoro sinergico tra queste realtà. Troppe sono le persone in lista d'attesa, molto ancora è il lavoro che la nostra associazione deve svolgere per sensibilizzare l'opinione pubblica.

2 giugno 2006 - Melzo-

Il Gruppo di Melzo in collaborazione con l'Orsenigo Calcio e con il patrocinio della Pluricomunale, ha organizzato un torneo quadrangolare "Memorial Lino Ogliari" con squadre di 17/18enni provenienti da Melzo, U.S. Cassina de Pecchi, U.S. Caravaggio e B.M. Sporting.

Le premiazioni del torneo alla presenza di parecchi spettatori, vinto dalla squadra di Cassina de Pecchi, sono state l'occasione per il Presidente del gruppo melzese Valerio Cremonesi per ricordare la figura di Lino (presenti i famigliari), il suo impegno nel sociale e gli scopi della nostra associazione.

9 giugno 2006 - Pozzuolo Martesana -

Il Gruppo locale, in collaborazione con la Pluricomunale e con il patrocinio dell'AslMilano2, ha organizzato un convegno su "Trapianti di organi" pubblico dibattito con Cattolici e Musulmani.

Nella storica chiesa di San Francesco alla presenza di un numeroso pubblico sono intervenuti:

Pietro Roncato, VicePresidente del gruppo locale, che in una sintetica premessa, ha evidenziato il ruolo dell'Aido nella società (informazione e sensibilizzazione alla donazione p.m.) e la necessità di coinvolgere sul tema anche le nuove etnie presenti nelle varie comunità della zona, frutto dei flussi immigratori di questi anni.

Virginio Pedrazzi, Sindaco di Pozzuolo, ha portato il saluto dell'amministrazione; ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'Aido evidenziando l'importanza dell'azione del gruppo locale; ha espresso la speranza che questo confronto tra religioni diverse, possa creare l'opportunità di un maggior coinvolgimento dei circa 350 cittadini stranieri, iscritti all'anagrafe.

Antonella Valsecchi, Presidente del Gruppo Aido locale ed in rappresentanza della Consulta del Volontariato, ha porto il proprio saluto a tutti i presenti esprimendo nel contempo la soddisfazione per l'occasione di confronto che si è creata e la fierezza di essere alla guida del gruppo.

Sono poi intervenuti i seguenti relatori:

"Donazione e trapianti: la situazione in Italia e nella nostra Asl".-

Il Dr. Maurizio Solca ha fatto una sintetica fotografia della situazione evidenziando inoltre le difficoltà che si riscontrano nell'operare in Ospedali di "periferia" e quanto ancora occorra fare per proseguire nella sensibilizzazione degli operatori.

"Le iniziative nella nostra AslMilano2" -

La Dott.ssa Paola Matesi ha sinteticamente illustrato le iniziative che l'Asl ha avviato per la formazione del personale sanitario tramite il progetto "DOTE" e l'apertura degli sportelli per la raccolta delle espressioni di volontà nei vari distretti.

"I cristiani e la donazione d'organi" -

Don Angelo Puricelli richiamando alcuni interventi Papali del recente passato ha evidenziato la condivisione della religione cattolica sulla scelta del donare organi post mortem esprimendo perplessità sulla formulazione della legge 91/99 (quando sarà a regime) relativamente al "silenzio assenso"

"I musulmani e le donazioni d'organo"

Dott. Alì Abu Shwaima dopo un breve excursus sul valore che la religione islamica da all'uomo come essere creato da Dio, ha evidenziato la condivisione della scelta della donazione d'organi post mortem esprimendo perplessità sul "silenzio assenso".

Ha chiuso l'incontro il Presidente della Pluricomunale Felice Riva esprimendo l'apprezzamento per il lavoro fatto dai dirigenti Aido del gruppo di Pozzuolo; la necessità che la collaborazione avviata con l'Amministrazione locale possa proseguire proficuamente nel futuro; l'importanza dei corsi che l'Asl sta facendo per la formazione di tutto il personale sul problema delle donazioni; l'importanza dei corsi nelle Aziende Ospedaliere per rafforzare l'azione dei coordinatori e referenti del prelievo ed evitare che si perdano occasioni preziose di donazioni; l'indispensabile azione dell'Aido per la sensibilizzazione della cittadinanza.

Ha evidenziato come oggi la donazione, per alcuni organi, non abbia limiti di età ed ha invitato tutti i presenti a portare il messaggio della serata nelle proprie case e nella comunità.

aido

con loro

per dare ali alla speranza

La donazione degli organi in Lombardia

Centri di prelievo

Provincia di **Bergamo**
- A.O. Ospedali Riuniti di Bergamo
- Ospedale Treviglio Caravaggio
- Policlinico S. Marco di Zingonia

Provincia di **Brescia**
- A.O. Spedali Civili Brescia
- Ospedale di Chiari

Provincia di **Como**
- A.O. S. Anna di Como
- Clinica Valduce di Como

Provincia di **Cremona**
- A.O. Istituti Ospitalieri di Cremona
- Ospedale Maggiore di Crema

Provincia di **Lecco**
- A.O. "A. Manzoni" di Lecco
- Ospedale di Merate

Provincia di **Lodi**
- A.O. della Provincia di Lodi

Provincia di **Milano**
- Città di Milano: Ospedale Ca' Granda Niguarda, Fatebenefratelli, Policlinico, Policlinico ICP, Ospedale L. Sacco, Ospedale S. Carlo, Istituto Besta, Istituto S. Raffaele;
- Ospedali di Cernusco Sul Naviglio, Desio, Legnano, Melegnano, "San Gerardo" di Monza.

Provincia di **Mantova**
- A.O. "CarloPoma" di Mantova

Provincia di **Pavia**
- A.O. Policlinico "San Matteo" di Pavia

Provincia di **Sondrio**
Ospedale "Morelli" di Sondalo

Provincia di **Varese**
- A.O. "Macchi" di Varese
- Ospedali di Busto Arsizio, Gallarate, Saronno, Tradate

Centri di trapianto

Provincia di **Bergamo**
- A.O. Ospedali Riuniti di Bergamo: cuore, doppio polmone, emifegato, fegato, fegato/rene, pancreas, rene, doppio rene.

Provincia di **Brescia**
- A.O. Spedali Civili Brescia: rene

Provincia di **Milano**
Città di Milano:
- Ospedale Ca' Granda Niguarda: cuore, polmone, doppio polmone, emifegato, fegato, pancreas/rene, rene.
- Policlinico: polmone, doppio polmone, emifegato, fegato, rene.
- Policlinico ICP: rene
- Istituto Nazionale Tumori: emifegato, fegato
- Istituto S. Raffaele: pancreas, isole, pancreas/rene, rene.

Provincia di **Pavia**
- A.O. Policlinico "San Matteo" di Pavia: cuore, polmone, doppio polmone, rene.

Provincia di **Varese**
- A.O. "Macchi" di Varese: rene